Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 578 - Mercoledì 19 gennaio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA POLITICA ESTERA BRITANNICA ALL'ESAME DELLA CAMERA DEI COMUNI

BEVIN RIESCE A RIMANDARE la discussione sulla Palestina

Vivace opposizione di Churchill alla tattica temporeggiatrice del Governo - Allo studio del Foreign Office il riconoscimento di Israele

LONDRA, 18 — Alla riapertura della Camera dei Comuni dopo le vacanze di Natale, hanno preso la parola oggi il capo dell'opposizione Winston Churchill ed il Ministro degli Esteri Ernest Bevin. Il primo per criticare il Governo laburista sulla politica in Palestina, il secondo per ammettere che il Governo sta studiando il problema comprendendo anche nell'esame l'eventuale riconoscimento dello Stato di Israele.

Bevin all'inizio della seduta, ha ottenuto di poter rinviare le dichiarazioni complete sulla questione palestinese alla settimana ventura, mentre Churchill protestava sostenendo che il dibattito era necessario al più presto. Bevin ha quindi dichiarato che il dibattito in questo momento era pericoloso, e che occorreva sospenderlo per dare qualche possibilità di successo ai negoziati arabo-ebraici di Rodi. Quindi egli ha spiegato i motivi dell'invio di truppe in Transgiordania ed ha poi reso noto che la Granbretagna intende rilasciare al più presto gli immigranti ebraici da lungo tempo trattenuti a Cipro.

Il Ministro Bevin ha fornito in seguito alcuni particolari relativi alle condizioni in cui il Governo di Transgiordania chiese, in base al trattato che lo lega all'Inghilterra, l'invio di truppe britanniche ad Akaba. «Era questa — ha detto Bevin — una richiesta alla quale il Governo britannico non poteva rispondere con un rifiuto, ma nessun soldato inglese è stato mandato in Palestina».

Dopo aver dichiarato che per inviare truppe ad Akaba, Londra non aveva nessun obbligo di ottenere preventivamente il consenso del Consiglio di sicurezza, il Ministro degli Esteri ha detto: «Gli atti del Governo britannico sono e saranno sempre determinati dagli obblighi dei nostri trattati e dalle decisioni delle Nazioni Unite. Noi non abbiamo nè lo obbligo nè l'intenzione di intraprendere una qualsiasi azione offensiva o aggressiva».

E' allora nuovamente intervenuto nella discussione Churchill per chiedere a Bevin la assicurazione che nell'attesa del prossimo dibattito sulla questione palestinese le truppe britanniche dislocate ad Akaba non si lascino trascinare in nessuna impresa temeraria in seguito ad una eventuale provocazione.

Avendo poi Churchill domandato a Bevin se egli non ritenesse che la presenza di un rappresentante britannico presso il Governo di Israele sarebbe molto utile in questo momento, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che quella del riconoscimento non è una questione facile riguardo alla quale si possa decidere in modo indipendente. «In un'altra regione del mondo, l'Indonesia — egli ha detto — la questione del riconoscimento de facto ha provocato in Inghilterra gravi difficoltà».

Bevin ha poi voluto riaffermare i propri principii: «Da quando sono al potere — egli ha dichiarato — la mia politica è consistita nel ritenere che casi del genere non si possono sistemare senza l'accordo fra le due parti. Ho tentato di provocare i negoziati. Non vi sarà nessun bisogno di procedere a spostamenti di truppe se dalle due parti si rispetterà la tregua. Sarò contro le due parti se la tregua verrà violata».

Sull'incidente della perdita dei cinque aerei si è solo accennato. Churchill ha detto che si riserverà il diritto di fare domande precise. Bevin non ha fatto a sua volta alcun riferimento ad attriti anglo-americani sulla questione palestinese, ma ad un certo momento ha ricordato alla Camera che «quasi in ogni momento in questa vertenza sono stato ostacolato da accordi con altre Nazioni».

Manovrando con abilità dietro le scene, Bevin ha ottenuto un rinvio di una settimana nella questione palestinese al Parlamento. Pare — secondo osservatori competenti — che Bevin voglia guadagnare tempo, nella speranza di un armistizio deciso a Rodi. Sembra poi che seguendo questa linea di condotta, Bevin abbia anche sondato l'opinione dei liberali, ma non si sa con quali promesse. Il capo del gruppo parlamentare liberale, Clement Davies, avrebbe accettato, a patto che Bevin, — come è avvenuto — affermasse che un dibattito sulla questione poteva pregiudicare un armistizio.

Frattanto sia Attlee che Morrison hanno agito fermamente contro i «ribelli» laburisti, che minacciavano di votare contro Bevin o di astenersi dalla votazione. Entrambi avrebbero fatto sapere che l'Esecutivo del partito poteva prendere precise sanzioni. L'Esecutivo si riunirà fra qualche giorno per decidere quali elementi saranno «degni di fiducia» per le prossime elezioni generali. Il gruppo «ribelle», capita l'antifona, avrebbe deciso di rinviare ogni azione a dopo la riunione di partito.

Bevin, che si sta preparando attivamente per sostenere le interrogazioni che gli verranno rivolte dai deputati, non ha voluto ricevere in giornata nessuno, eccezion fatta per l'Ambasciatore cinese.

Per la seconda giornata consecutiva quindi, Bevin si è visto costretto a rinviare il colloquio chiestogli dall'Ambasciatore italiano Duca Tommaso Gallarati Scotti.

Oggi a Washington l'Ambasciatore britannico Sir Oliver Franks è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato Lovett che lo ha intrattenuto oltre un'ora. Al termine del colloquio l'Ambasciatore ha dichiarato alla stampa di aver discusso la questione palestinese sulla base degli «incoraggianti» progressi realizzati nel corso delle conversazioni di Rodi tra egiziani ed ebrei. L'Ambasciatore ha soggiunto di essere «animato da un certo senso di ottimismo».

La crisi ministeriale in Grecia

A Sofulis l'incarico di formare il Gabinetto

ATENE, 18 — L'ex Primo Ministro greco Temistocle Sofulis ha accettato nella serata di ieri il mandato reale per la formazione di un governo di coalizione unitaria. Sofulis avrebbe suggerito a Re Paolo di accettare le richieste del generale Alexander Papagos per un controllo assoluto sugli affari militari, inclusa la censura ed il movimento dei civili, richieste che avevano provocato la caduta del Governo. Con l'accettazione delle richieste di Papagos, verrebbe abolito il Consiglio supremo di difesa nazionale, imposto dal Primo Ministro, da Ministri interessati, dai capi di Stato maggiore delle Forze armate e dei rappresentanti delle missioni militari inglese ed americana. Secondo gli osservatori, se Papagos ottenesse i poteri richiesti, il nuovo Governo assumerebbe la forma di una dittatura militare con un Primo Ministro democratico.

La scelta di Sofulis come Primo Ministro incaricato è giunta di sorpresa, negli ambienti politici, ed il mandato conferitogli viene considerato una vittoria che gioverà immensamente al prestigio del sovrano.

La nomina di Acheson confermata dal Senato

Riserve repubblicane sulla scelta di Truman

WASHINGTON, 18 — Il Senato ha approvato oggi la nomina di Dean Acheson a Segretario di Stato. Egli succederà al Segretario uscente Marshall, le cui dimissioni avranno effetto da giovedì. Acheson ha ottenuto 83 voti favorevoli contro sei contrari.

I repubblicani ai quali si devono i voti contrari, hanno accettato la conferma di Acheson solo dopo aver dichiarato che non sottoscrivevano la politica estera di Truman.

Prima della votazione il senatore repubblicano Kenneth Wherry ha accusato Acheson di essere stato in passato troppo conciliante nei riguardi della Russia. In precedenza Vandenberg aveva chiesto ai colleghi repubblicani di accettare la nomina di Acheson perchè essa rappresentava una nomina nella «famiglia ufficiale del Presidente». «Essendo poi — dice Vandenberg — la politica estera diretta solo dal Presidente, l'accettazione della nomina di Acheson non significa che i repubblicani appoggino e sottoscrivano i risultati della politica estera del Presidente».

Il Senatore ha aggiunto che la politica nei confronti della Germania nel periodo in cui Acheson ricopriva la carica di Sottosegretario di Stato è costata miliardi di dollari ai contribuenti americani.

Dulci e Coen negli Stati Uniti

I problemi di Trieste esposti a Washington

WASHINGTON, 18 — I due esponenti politici triestini Giuseppe Dulci e Attilio Coen, attualmente negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze nei maggiori centri della Confederazione, hanno avuto un colloquio con Charles Bohlen, consigliere del Dipartimento di Stato americano. Secondo quanto hanno riferito Dulci e Coen, il consigliere Bohlen avrebbe dichiarato che il ritorno di Trieste all'Italia è tuttora argomento di discussione fra Stati Uniti, Inghilterra e Francia: egli ha recisamente smentito le voci secondo cui sarebbero in corso negoziati segreti fra Washington e Belgrado per la cessione di Trieste alla Jugoslavia. Domani, i due triestini s'incontreranno con i funzionari dell'ECA.

UN PIANO SEGRETO di Schuman per l'Eritrea?

La Colonia verrebbe posta sotto il controllo anglo franco-italiano - Si attende la risposta di Bevin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18 — *Il giornale francese «Liberation», indipendente di sinistra, dà ampio rilievo nella sua edizione di stamane a un preteso «piano segreto» sull'Eritrea, che Schuman avrebbe proposto a Bevin durante i colloqui di Londra e sul quale si attende la risposta britannica. Questo piano consisterebbe nell'affidare l'Eritrea del Nord con Asmara e Massaua ad un'amministrazione anglo-franco-italiana, ovvero porla addirittura sotto mandato della Federazione europea non ancora nata ma di cui si spera di assistere prossimamente al battesimo.*

E' difficile poter contestare o confermare con esattezza una notizia del genere dato il riserbo che ogni fonte diretta di informazione mantiene intorno alla fase attuale dei negoziati sul problema coloniale italiano. Ma si ritiene che l'andamento delle discussioni nella recente assemblea delle Nazioni Unite e gli orientamenti manifestati dalle diverse delegazioni nei riguardi di tale questione avrebbe indotto il nostro Governo a modificare sensibilmente il suo atteggiamento. A parte il caso della Somalia, il cui ritorno alla amministrazione italiana ad una forma assai simile a quella prebellica pare ormai pacifico, il problema dell'eventuale restituzione di altri territori che appartenevano all'Italia prima dell'avvento del fascismo non sarebbe più considerato sotto il semplice aspetto del ritorno allo statu quo ante o anche sotto quello del mandato, in particolare per ciò che riguarda la Tripolitania. Si avrebbe invece un nostro orientamento verso formule che non escludono l'indipendenza delle popolazioni. Così in Cirenaica l'Inghilterra «proteggerebbe» il senusso, mentre l'Italia si accorderebbe con l'autorità indigena in Tripolitania.

Per quanto riguarda la necessità d'uno sfogo all'eccesso della popolazione italiana Bevin ha più volte accennato a Sforza ad un grande progetto di colonizzazione della Rhodesia e del Kenia, nel quale varie diecine di migliaia di italiani potrebbero venire impiegati. Ma sono obiettivi lontani e generici, ancora forse soltanto dei tentativi di diversione alle nostre aspirazioni attuali. Tuttavia la nostra diplomazia deve tenerne conto nella sua difficilissima battaglia che non si limita soltanto agli aspetti geografici della questione ma al riconoscimento del nostro buon diritto su questo o quel territorio.

A Parigi oggi si è svolta una grossa battaglia in seno allo Esecutivo della Federazione sindacale mondiale. Fin dalle prime battute si era chiaramente palesata l'intenzione dei rappresentanti angloamericani di procedere allo scioglimento di un organismo che, dominato come è dai sovietici e dai comunisti, non può essere appoggiato dai movimenti sindacali liberi e democratici. Oggi Saillant, i delegati dei Paesi satelliti della Russia ed i compagni «fedelissimi», quali Di Vittorio, hanno tentato una manovra per sospendere ogni decisione dell'Esecutivo e deferire tutta la questione all'esame del Consiglio generale o di una commissione di 21 Stati che dovrebbe deliberare in merito entro tre mesi. La lunga discussione, nel corso della quale le posizioni occidentale ed orientale si sono nettamente delineate non ha approdato a nulla.

Stasera l'inglese Deakin ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha dichiarato che alle Trade Unions non rimane che staccarsi dalla Federazione sindacale mondiale. E domani mattina la scissione sarà ufficialmente annunziata: abbandonano la Federazione inglesi, americani e le Nazioni del Benelux. E' probabile che domani gli stessi Carey e Deakin si incontrino con Jouhaux; si ritiene che questo possa essere il primo passo verso la creazione di un nuovo ente sindacale mondiale.

GIANNI GRANZOTTO

L'Unione europea

PROPOSTA STRASBURGO come sede del Consiglio

PARIGI, 18 — Hugh Dalton, Capo della delegazione britannica in seno al comitato delle sei Potenze per l'Unione europea, ha proposto oggi che Strasburgo, Capitale dell'Alsazia, venga designata come sede del proposto «Consiglio europeo».

A quanto dichiara un membro della delegazione britannica, questa è stata una delle parecchie «proposte-sorpresa» che Dalton ha avanzato al comitato.

In attesa di salire sulla "G. Cesare"

Il comandante russo colpito da apoplessia

AUGUSTA, 18 — Distinto dalla sigla «Z 12», è partito stamane alla volta di Odessa il cacciatorpediniere «Artigliere», che fa parte del gruppo di navi da consegnarsi in base al Trattato di pace alla Russia.

Il comandante sovietico che doveva prendere in consegna la «Giulio Cesare», capitano di vascello Juric Costantinovitch Zinovieff, è stato colpito oggi da un attacco apoplettico ed è stato ricoverato in clinica con prognosi riservata. Probabilmente sarà questo un motivo per ritardare la partenza delle altre unità da consegnare alla Unione Sovietica.

Vittima della burocrazia l'uxoricida di Milano

MILANO, 18 — Il sesto uxoricidio avvenuto in due mesi nella nostra città, quello dell'operaio quarantenne Luigi Perazzoli, che ha trucidato ieri sera la moglie in via Stampa a colpi di forbici, si sarebbe evitato se la burocrazia avesse operato con maggiore sveltezza. Appena uscito, cinque giorni fa, dal carcere dove aveva scontato diciannove mesi di reclusione per sospetta partecipazione a una rapina, i familiari si accorsero subito che il Parazzoli era pazzo e iniziarono le pratiche per ricoverarlo al manicomio. Tra l'altro, lo stesso giorno della sua liberazione, salito sul tetto della casa, cominciò a rovesciare tegole sulla strada. Ma la burocrazia fu lenta a concedere i crismi necessari per il ricovero coatto nel manicomio e la tragedia scoppiò.

La pazzia — e questo è l'aspetto più doloroso della vicenda — assalì il Perazzoli in carcere. Diciannove mesi di ingiusta detenzione lo ridussero alla disperazione. La sua innocenza sostanzialmente fu provata subito. Al giorno e al momento della rapina egli si trovava altrove e precisamente assisteva a un grosso incidente automobilistico di cui fu poi il più importante testimone nel procedimento giudiziario che ne seguì.

RELAZIONE DI SFORZA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA PORTATA DEGLI ACCORDI PER L'UNIONE ITALO-FRANCESE

Le modifiche apportate alle tariffe ferroviarie

ROMA, 18 — Questa mattina si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

Il Ministro degli Esteri Sforza ha riferito sull'accordo per l'unione doganale italo-francese. Egli ha dichiarato che si attende da Parigi il documento finale e ne ha illustrato la portata. Nel rilevare i punti di massima su cui si è già raggiunto l'accordo, Sforza ha fatto appello agli altri Ministri, affinchè operino nelle loro rispettive competenze a rimuovere quelle difficoltà che ancora si possono incontrare per un accordo che è destinato ad avere una grande influenza nei rapporti tra i due Paesi.

Il Ministro ha informato quindi il Consiglio che negli ambienti industriali italiani vi è la massima buona volontà nell'appoggiare il Governo in questa azione e si può contare su di essi per dirimere gli ostacoli di ordine tecnico che ancora devono essere superati. Illustrato l'aspetto politico dello accordo, il Ministro ha informato il Consiglio dell'analogo lavoro che il Governo francese sta compiendo per chiarire il problema.

Il Consiglio ha successivamente fissato i propri lavori in connessione col prossimo calendario parlamentare. Su proposta del Ministro della Difesa, il Consiglio ha poi nominato ammiraglio di squadra l'amm. di divisione Massimo Girosi, nominandolo contemporaneamente Segretario generale per la Marina. Su proposta dello stesso Ministro, l'amm. Ferdinando Casardi è stato nominato Presidente del Consiglio superiore della Marina in sostituzione dell'amm. Sansonetti, collocato a disposizione per il raggiungimento del limite di permanenza massima nel grado.

Il Consiglio ha quindi approvato un disegno di legge inteso a garantire i crediti dei dipendenti da imprese industriali per retribuzioni ed indennità. Col provvedimento viene stabilito che la Cassa integrazione salari dell'industria possa essere autorizzata, con decreto del Ministro del Lavoro di concerto col Ministro del Tesoro, ad effettuare il pagamento dell'ultimo mese di salari maturati e di indennità non pagati da imprese industriali che a causa di grave difficoltà a procedere ad utile riconversione o riorganizzazione economicamente conveniente, siano dichiarate fallite, poste in liquidazione, sottoposte ad amministrazione controllata o a procedura di concordato preventivo.

In caso di cessazione del rapporto di lavoro entro tre mesi dall'apertura del fallimento o all'inizio della liquidazione o della amministrazione controllata, ai dipendenti spetterà una indennità pari ai due terzi della retribuzione per i primi trenta giorni; per i successivi 150 giorni spetterà il sussidio di disoccupazione. Qualora detti prestatori emigrino entro trenta giorni dal licenziamento, i benefici suddetti saranno goduti dalla famiglie.

Su proposta del Ministro dei Trasporti sono state approvate in via di massima e salvo alcuni ritocchi deferiti al comitato prezzi, le varianti alle tariffe ferroviarie. Infine, è stato approvato uno schema di decreto che aumenta gli assegni familiari per gli addetti al commercio e alla professioni nella stessa misura di quelli in vigore per i lavoratori dell'industria.

Negli ambienti autorizzati si ritiene che l'ultima sessione della Commissione mista franco-italiana per l'Unione doganale, apertasi a Parigi il 5 gennaio scorso, abbia termine verso la fine della presente settimana. I comitati per le dogane, per le finanze e per l'industria hanno terminato oggi i loro lavori. I comitati per le questioni agricole, per il commercio estero, per le questioni sociali, per il lavoro e per i trasporti debbono concludere molto rapidamente i rispettivi compiti.

Intanto le due delegazioni stanno elaborando il rapporto che sarà firmato dal capo della delegazione italiana, sen. Bertone, e dal capo di quella francese, Letourneau. Il rapporto conterrà il resoconto dei lavori delle tre sessioni tenute dalla Commissione dell'Unione doganale come pure il resoconto dei lavori della Commissione preliminare del 22 dicembre 1947. Come noto, le decisioni di quest'ultima commissione furono solennemente confermate dal protocollo di Torino del 20 marzo 1948.

A proposito delle modifiche delle tariffe ferroviarie, il Ministro Corbellini ha fatto, dopo la seduta alcune dichiarazioni alla stampa. In particolare si apprende che l'aumento delle tariffe sarà della misura del 25-30 per cento per le merci e dal 17 al 19 per cento per i viaggiatori, con punte fino al 21 per cento per la prima classe. Con tali aumenti l'Amministrazione ferroviaria si ripromette un introito maggiore di circa 25 miliardi all'anno che sarà impiegato per migliorare le condizioni del personale e anche gli impianti.

Saranno ripristinati i biglietti di andata e ritorno valevoli nelle giornate di sabato, domenica e lunedì, con riduzione del 30 per cento e riduzioni eguali saranno concesse in occasione di fiere e mercati. Il limite di età per usufruire del biglietto di riduzione del 50 per cento è elevato da 8 a 14 anni. Restano ferme le riduzioni del 50 per cento a favore degli statali e del 70 per cento per militari e giornalisti.

Ecco infine, secondo l'«Ansa», la misura degli aumenti secondo il chilometraggio e la classe: Per la distanza di 100 chilometri: 1.a classe da lire 882 a lire 1010; 2.a classe da 473 a 550; 3.a classe da 286 a 370. Sulla distanza di 300 chilometri: da lire 2450 a 3030 per la 1.a classe; da lire 1298 a 1640 per la 2.a, da lire 770 a 1100 per la 3.a classe. Sulla distanza di 500 chilometri, da lire 3682 a 4920 per la 1.a classe, da lire 1947 a 2690 per la 2.a classe, da lire 1144 a 1790 per la 3.a classe. Sulla distanza di 800 chilometri da lire 5124 a 7640 per la 1.a classe, da lire 2706 a 4160 per la 2.a classe, da lire 1595 a 2780 per la 3.a classe. Sulla distanza di 1000 chilometri da lire 5838 a 8790 per la 1.a classe, da lire 3080 a 4950 per la 2.a classe, da lire 1815 a 3300 per la 3.a classe.

Scoperto un sabotaggio nella Marina inglese

PLYMOUTH, 18 — La polizia britannica sta indagando su taluni atti di sabotaggio che sarebbero stati compiuti alla base navale di Devenport presso Plymouth. Da un comunicato della Marina risulta infatti che il sommergibile «Trenchant» in corso di riattamento nei bacini di Devenport, ha avuto ostruito un condotto dello olio. Sempre negli stessi bacini, un motopeschereccio è affondato qualche giorno fa per cause sconosciute. Non vengono forniti altri particolari sugli incidenti per non ostacolare il corso delle indagini.

Da notare che già un mese fa era stata aperta a Plymouth una inchiesta per appurare la origine di un atto di sabotaggio contro la portaerei leggera «Terrible», destinata alla Marina australiana, in una parte essenziale di un motore di questa unità erano stati infatti rinvenuti alcuni bulloni di acciaio. Anche i risultati di tale inchiesta non sono stati resi noti.

Banditi di Giuliano a Venezia?

Tentavano di espatriare nascosti in una stiva

VENEZIA, 18 — Quindici elementi, che si presume appartengano alla banda Giuliano, sono stati scovati nella stiva del piroscafo «Firenze» della Società di navigazione «Tirrenia», ancorato al Molo «A» della Stazione marittima ed in attesa di salpare per il Nord America. Il loro fermo è avvenuto in seguito ad un sospetto armeggio che da stamane si svolgeva presso la nave, dove, alla spicciolata, essi si erano recati, portando con sè degli involti non voluminosi.

Come abbiano fatto a salire a bordo e a rintanarsi nella stiva, senza farsi notare dall'equipaggio, è ancora un mistero per l'autorità inquirente, che ha aperto un'inchiesta allo scopo di accertare se fra il personale della nave vi siano uomini entrati in qualche modo in relazione con i siciliani.

Il curioso si è che tutti gli arrestati, benchè siano degli stessi paesi, sostengono o fingono di non conoscersi tra di loro e sono stati trovati in possesso di regolari porto d'armi. Le loro località di origine sono Partinico e Montelepre, paesi, come è noto, compresi entro la zona battuta dalla banda Giuliano. Tutti hanno concordemente dichiarato di avere tentato di imbarcarsi clandestinamente per poter raggiungere l'America, ove speravano di trovare una occupazione. Ma la Polizia, che ha accolto con ogni riserva questa dichiarazione, ha buone ragioni per ritenerli dei fuorilegge i quali, avendo commesso delle malefatte od addirittura essendo implicati in qualche delitto, abbiano tentato di espatriare per assicurarsi così l'impunità.

L'"Angelo dei bimbi" bloccato dal maltempo

DAKAR, 18 — La partenza dell'«Angelo dei bimbi» subisce un nuovo forzato rinvio, nè si può presumere quanto potrà durare. Un vorticoso vento di sabbia iridiscente color rosso arancione, che con un po' di fantasia può figurare una tempesta di sangue, unito a una temperatura elevata, impediscono all'aereo di spiccare il volo.

Il fronte del maltempo si estende per 800 chilometri, in una zona dove si registrano piogge torrenziali, e nubi da 50 a 5000 metri e quindi una visibilità pressochè nulla. Tutte le navi e i grandi aerei che percorrono la rotta che dovrà seguire l'«Angelo dei bimbi» redigono rapporti speciali sulle condizioni metereologiche, ma mentre i grandi quadrimotori possono tenere la rotta, l'«Angelo dei bimbi», un apparecchio a 120 cavalli, non può decollare, dovendo continuamente volare a pelo d'acqua.

RAGGIUNTO L'ACCORDO CON LE AUTORITÀ JUGOSLAVE

DOMANI A GORIZIA i 72 internati italiani

GORIZIA, 18 — Secondo quanto apprende l'«Astra» da fonte ufficiale, sarebbe stato raggiunto oggi, fra le autorità italiane e quelle jugoslave, un accordo in merito allo scambio dei prigionieri. Lo scambio avverrà giovedì prossimo alle 9, al valico della Casa Rossa, presso Gorizia. Gli italiani consegneranno alle autorità jugoslave 16 prigionieri, già detenuti per reati comuni ed amnistiati in seguito a decreto presidenziale. Da parte jugoslava verranno consegnati 72 cittadini italiani, già internati nei campi di concentramento della Jugoslavia, e che da giorni attendono di varcare la frontiera per far ritorno in Patria.

Lo scambio doveva avvenire il 10 scorso ma era stato rinviato, richiedendo gli jugoslavi la reciprocità numerica dei detenuti. L'accordo oggi raggiunto fa seguito all'azione intrapresa dal Ministero degli Esteri presso la Legazione jugoslava di Roma, tendente ad ottenere l'osservanza da parte del Governo di Belgrado dello accordo stipulato fra i due Governi il 7 aprile 1948 e nel quale era contemplata soltanto la reciprocità di «gruppi di prigionieri» e non quella numerica.

Disastro ferroviario sulla Gorizia-San Daniele

GORIZIA, 18 — Sulla linea Gorizia - Montesanto - San Daniele del Carso, nei pressi di Rifembergo, è deragliato ieri, secondo quanto riferisce persona giunta da oltre frontiera, la locomotiva di un treno merci diretto a Piedicolle. Nell'incidente hanno trovato la morte, in seguito ad ustioni riportate dal vapore sprigionatosi dalla caldaia della locomotiva, il macchinista ed un frenatore. Altri due ferrovieri sarebbero rimasti feriti.

Oggi verso le 13 si sono svolti sul colle della Castagnavizza i funerali delle vittime. Un inusitato scampanettio e gli assordanti fischi di locomotive in sosta nella stazione Montesanto hanno accompagnato i funerali, cui sono intervenute anche rappresentanze di ferrovieri di Lubiana.

I comunisti alla ricerca di una nuova tattica

Verso la riorganizzazione del fronte popolare?

ROMA, 18 — E' una buona tattica quella di far immediatamente seguire un elemento esplicativo a una precedente affermazione, che polemicamente si ritorce su chi la fa e, in questi casi, la rapidità colla quale si corre ai ripari è direttamente proporzionale agli effetti della prima affermazione. E' questo il caso del leader comunista a proposito dell'infelice accenno da lui fatto a Bologna del partito comunista «militarmente pronto». Sono state così immediate e rapide le impressioni negative e, vorremmo dire alla maniera del Minculpop, «controproducenti», che questa mattina l'on. Togliatti ha tenuto a precisare, con una lettera al suo giornale, che egli ha inteso dire come la nuova classe operaia e del ceto medio si senta superiore al vecchio ceto dirigente «anche militarmente», e sviluppando questo concetto «senza possibilità di equivoci», si è riferito al corso dell'ultima guerra e alla lotta partigiana.

In sostanza Togliatti ripiega sulla lotta partigiana e pur dicendo cosa non esatta quando ne attribuisce l'efficacia e il successo alle sole forze comuniste, svia il discorso che era apparso a tutti come diretto ad esaltare la preparazione militare comunista. Non saranno comunque rettifiche di questo genere a far perdere l'orientamento alle forze anticomuniste, anche se l'avversario, volente o nolente, adotta una nuova tattica «per linee interne», mirante con un apparente ritorno alla legalità a rientrare nel Governo e a riprendere la nota e già esperimentata azione.

Secondo il parere degli ambienti politici, appare chiaro che il nuovo corso ha colto di sorpresa i dirigenti comunisti e quindi si spiegano certe sfasature tattiche e polemiche.

Domani si riunirà la direzione del partito comunista e pare che tale riunione verterà sui seguenti punti: 1) potenziamento del partito e ricerca dei mezzi atti a procurare nuovi iscritti, abbandonando quindi definitivamente la politica di epurazione instaurata dall'on. Longo durante il periodo di convalescenza di Togliatti; 2) nuovo corso della politica comunista in merito alla tattica di distensione suggerita dal Cominform; 3) ricostituzione di un nuovo organismo sulla base del fronte popolare; 4) atteggiamento del partito comunista italiano nelle discussioni dei disegni di legge che saranno presentati alla riapertura della Camera e del Senato.

Ritorneremo dunque alla politica del fronte popolare? Se la novità è tutta qui, è chiaro che il partito comunista italiano, o chi per esso, ha constatato che l'azione politica fin qui non ha dato i frutti sperati, che però si ritiene di cogliere con una nuova politica. Non c'è bisogno di osservare che la nuova politica fu già sfruttata e al massimo in un clima politico ben più propizio dell'attuale e che ben difficilmente si potrà ripetere. Se tale politica non fu risolutiva nel passato, come potrà esserlo ora?

Il congresso del P.S.L.I. si aprirà domenica a Milano, presenti una dozzina di delegazioni di partiti socialisti esteri. Secondo i dati pervenuti alla direzione del partito, i congressi provinciali hanno in maggioranza optato per la mozione di centro; segue quella per la partecipazione al Governo e al terzo posto è la mozione di sinistra. Qualcuno pensa che sulle due prime mozioni si troverà un terreno d'intesa, ma forse non è opportuno azzardare previsioni, dato che gli animi, come abbiamo visto nei giorni scorsi sono piuttosto accesi.

L'esecutivo del P.S.I. si è riunito oggi ed ha spedito l'ormai famosa risposta all'ultimatum del Comisco. Il testo è stato modificato e ritoccato, senza tuttavia che vi siano state apportate modifiche sostanziali. Esso ripete quindi il punto di vista già reso noto attraverso indiscrezioni di stampa.

Si tratta di sei cartelle dattiloscritte, nelle quali il P.S.I. contesta al Comisco il diritto di ingerirsi nei fatti interni del partito socialista italiano e di giudicare i singoli modi di attuazione del socialismo nei vari partiti ad esso aderenti. Il Comisco, questa è la tesi, è un organo di collegamento, non una vera e propria internazionale socialista. La colpa maggiore che il P.S.I. fa al laburismo e comunque quella di adottare due misure, una sul piano nazionale ed una su quello internazionale. Le conclusioni della lettera sono possibiliste: non si vuol rompere, ma non si vuole nello stesso tempo mutare atteggiamento verso i comunisti.

Severo il fisco con Brusadelli

Proposta una multa di trenta miliardi

MILANO, 18 — Dagli ambienti dell'Intendenza di Finanza sono trapelati in quelli degli industriali, finanzieri e in genere dei plutocrati locali, notizie molto interessanti sul rigore fiscale adottato nei riguardi del patrimonio di Giulio Brusadelli, un rigore che soverchierebbe le stesse possibilità materiali del contribuente di pagare quanto gli è stato «proposto». Per esempio, oltre 25 miliardi di imposta per profitti di contingenza e profitti di patrimonio. Si dice «proposto», perchè si è tuttora nella fase di accertamento. Il Brusadelli insomma ha facoltà di discutere e documentare e la Intendenza di Finanza di transigere.

Ad oltre un miliardo e mezzo ammonterebbe l'imposta sul patrimonio che rimarebbe decurtato dall'imposta di contingenza e di profitti di regime; a mezzo miliardo l'imposta complementare.

A giorni nei riguardi del Brusadelli si farà vivo anche il fisco municipale per quanto concerne l'imposta di famiglia per modo che il carico fiscale potrà teoricamente aggirarsi sui trenta miliardi. Teoricamente, perchè in pratica non è possibile superare le effettive disponibilità del tassato.

L'INTERROGATORIO DI RICCI ALLA RIPRESA DEL PROCESSO

"NON AVEVO ATTITUDINI A FARE L'UOMO POLITICO"

ROMA, 18 — Il processo contro l'ex ministro fascista Renato Ricci, sospeso verso la metà dello scorso dicembre per attendere la risposta della Corte di Assise di Genova in merito a nuove accuse di omicidio sporte contro l'imputato fin dal 1947, è stato ripreso stamane dinanzi alla Corte di Assise speciale.

Secondo gli originari capi di imputazione, il Ricci doveva rispondere del reato di organizzazione di squadre fasciste, di aver contribuito con atti rilevanti all'istituzione del regime fascista e alla distruzione delle libertà democratiche, nonchè del reato di collaborazionismo coi tedesco invasore.

Al primo giorno del processo, il 16 luglio 1947, si presentarono dinanzi alla Corte le sorelle Lazzeri, le quali denunciarono il Ricci di essere stato il materiale esecutore della uccisione della loro madre e di un loro fratello. Il processo fu perciò sospeso allo scopo di accertare la verità o meno della nuova accusa e la Sezione istruttoria della Corte di Assise di Genova fu incaricata di effettuare le relative indagini. La Sezione ha concluso in questi giorni le sue ricerche e ne ha comunicato alla Corte di Assise speciale il risultato, che scagiona il Ricci dall'imputazione di quei due omicidi.

Intanto quattro nuove denunce per omicidio sono state mosse contro Renato Ricci, e all'udienza di stamane il P. M. dott. Biscotti ha chiesto che la Corte contesti all'imputato le uccisioni di tali Giuseppe Volpi, Eulerio Bedini, Luigi Del Vecchio e Edoardo Vannini, affermando che le uccisioni stesse sarebbero state commesse dal Ricci dal luglio all'agosto del 1921, in provincia di Massa Carrara.

Alla richiesta del P. M. si è opposto l'avv. Ettore Botti, difensore del Ricci, il quale ha sostenuto che queste nuove accuse a 26 anni di distanza dall'epoca in cui sarebbero stati commessi i fatti denunciati, sfuggono ad ogni controllo e minacciano di non far finire mai questo processo. La Corte, ritiratasi in camera di consiglio, ha deciso di continuare il dibattito sui capi d'imputazione originari, riservandosi di raccogliere più precisi elementi circa le nuove accuse.

Ha avuto quindi inizio l'interrogatorio dell'imputato. Egli parla a lungo sulla sua attività di segretario del fascio di Carrara, di commissario politico della Toscana e di membro del direttorio generale e del gran consiglio, alle cui sedute era invitato saltuariamente per riferire circa le questioni delle organizzazioni giovanili. Anche la sua parte come deputato alla Camera, fu molto modesta. «Non avevo attitudini a fare l'uomo politico — dichiara — nè le mie qualità oratorie erano brillanti. Parlai poche volte in sede di bilancio e quando fu approvata la legge sull'opera nazionale balilla».

Di questa istituzione l'imputato rivendica, con fierezza, la creazione e il potenziamento, e ricorda che il suo patrimonio, valutato oggi a circa 150 miliardi, non fu creato con i soldi dello Stato, ma con i contributi dei suoi milioni di iscritti e coi lasciti e le donazioni. «L'importanza dell'o.n.b. ed il suo crescente peso — continua Ricci — avevano suscitato molte invidie tra i dirigenti del partito, i quali insinuavano che l'organizzazione si opponesse al partito stesso. Per questo, nel 1937, l'opera balilla fu assorbita nel p.n.f. col nome di g.i.l.».

L'imputato passa quindi a scagionarsi dall'accusa di collaborazionismo. Dopo il 25 luglio 1943, temendo per la sua incolumità personale, dato che erano cominciate le rappresaglie contro i gerarchi fascisti, riparò in Germania, dove però fu accolto con freddezza e diffidenza. «Quando il 14 settembre, pochi giorni dopo l'armistizio — continua Ricci — mi incontrai con Mussolini ridotto a un cencio, abbandonato e tradito da tutti, non esitai e scelsi la strada che oggi, a mente fredda, è facile criticare, ma che allora si presentava alla mia coscienza come l'unica da percorrere per me, che per tutta la vita avevo lavorato con fede e con dedizione per quell'uomo».

Come luogotenente della milizia e comandante della guardia nazionale repubblicana, poi, egli si preoccupò che i suoi reparti fossero adibiti esclusivamente al mantenimento dell'ordine pubblico. Ricci ricorda ancora la sua azione per assicurare l'autonomia della milizia e della g.n.r., azione che provocò clamorosi scontri ed incidenti coi tedeschi ed, infine, nell'agosto 1944, il suo allontanamento dal comando per ordine di Mussolini.

Giorni perduti

In un paesetto presso Marsiglia due scassinatori hanno impiegato dieci giorni per raggiungere mediante una galleria il negozio di un commerciante di tessuti. Alla vigilia del giorno previsto per il furto, il commerciante ha dichiarato fallimento.

ARRIVI DI PENICILLINA

L'amministrazione dell'ECA ha annunciato oggi l'invio di urgenza a Roma di fiale di penicillina per combattere l'epidemia di influenza in Italia. Due aerei sono già arrivati ieri a Roma trasportando 73 mila fiale ed un terzo è atteso con 60 mila fiale supplementari.

MORTE DI UN PITTORE

E' morto ieri a Firenze il noto pittore Antonio Mario Aspettati. Aveva 69 anni. Nelle sue numerosissime opere aveva conservato la tradizione dei «macchiaioli». Oltre a paesaggi ed a nature morte di fine fattura, la sua specializzazione si era rivelata nel cogliere gli aspetti più tipici degli interni di basiliche e chiese fiorentine.

PESTE NELL'HYDERABAD

Un'epidemia di peste è scoppiata nello Stato dell'Hyderabad. Il numero dei casi trattati negli ospedali ammonta a 679. Nella settimana dal 25 dicembre al primo gennaio 59 persone sono rimaste vittime della epidemia. Topi portatori dei bacilli della peste sono stati scoperti in 16 località del distretto di Hyderabad.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Cortina d'Ampezzo: cm. 35, 0; Passo Pocol: cm. 40, 0; Misurina: cm. 65, —2; Dobbiaco: cm. 50, —3; Lorenzago: cm. 25, — 6; San Martino di Castrozza: cm. 80, —3; Madonna di Campiglio: cm. 60, —5; Alpe di Siusi: cm. 40, —1; Passo Sella e Sappada: cm. 60, —6; Passo Rolle: cm. 110, —6; Tarvisio, Valbruna e Camporosso: cm. 25, —5; Sella Nevea: cm. 50, —10.

CRONACA DELLA CITTA'

SEMPRE NUOVI OSTACOLI ai traffici fra l'Istria e Trieste

I traffici costieri fra la zona istriana amministrata dagli jugoslavi e Trieste trovano sempre nuovi ostacoli: di questo passo, non si potrà più viaggiare, ossia partiranno solo le persone gradite all'occupatore. Le ragioni, per ora, non sono molto chiare; presumibilmente, gli jugoslavi intendono costringere gli istriani a servirsi solo del loro naviglio.

Prendiamo ad esempio il servizio marittimo fra Capodistria e Trieste, servito da due imprese, la Navigazione Capodistriana e la Società Schiavon. (La linea di Pirano è alimentata direttamente da una Società slava). Da una ventina di giorni, il traffico viene osteggiato in tutti i modi, in particolare nelle corse mattutine, che sono quelle che danno il maggior numero di passeggeri. Alle due partenze, che avvengono alle 5.40 e alle 6.10, si notano file interminabili di lavoratori in attesa di imbarco, allineati pazientemente accanto alla palazzina della Sanità; taluni di essi sono in attesa dalla mezzanotte. Solo un quarto d'ora prima della partenza viene aperto il cancello, e la «Difesa popolare» di guardia al molo inizia svogliatamente le operazioni di controllo, con una lentezza esasperante. Accade così che non più di venti o trenta persone riescono a prendere imbarco, e altrettanto avviene per il piroscafo successivo, in partenza dopo mezz'ora. Poichè, come si è detto, il massimo traffico avviene di primo mattino (è gente che va a Trieste per lavoro o affari), le ulteriori numerose corse della giornata avvengono quasi a vuoto. E' chiaro che con tale sistema si mettono le due Società in condizioni di viaggiare in perdita, tanto più che il prezzo del biglietto (65 lire), con le numerose riduzioni riservate agli operai, non consente larghi margini.

Si aggiunga a tutto ciò la situazione anormale d'Isola e di Pirano. In quest'ultima città, ieri, sul piroscafo che fa servizio per Trieste hanno potuto prendere imbarco solamente 28 persone, e non più di una ventina è salita a bordo a Isola di Istria. La «Difesa popolare» trattiene i partenti a lungo sui moli, e consente l'imbarco soltanto di poche persone, scelte a caso, oppure tra quelle munite di uno speciale lasciapassare. Tali gravi intralci al traffico costringono centinaia di persone a raggiungere a piedi o a mezzo di barche Capodistria, da dove sperano di poter raggiungere Trieste con mezzi di trasporto normali. Il forte numero di persone che giornalmente affolla il porto di Capodistria aumenta la confusione e rende problematico l'imbarco degli stessi capodistriani. Si verifica sempre più frequente il caso che persone le quali cercano di raggiungere Trieste a piedi o in bicicletta, vengano fermate e quindi rimandate indietro ai posti di blocco della «Difesa popolare».

Si ha dunque ragione di credere che le autorità jugoslave intendano esercitare una specie di boicottaggio verso le due Società triestine, sino a costringerle un giorno a sospendere il servizio. Ciò trova conferma anche nel fatto che gli jugoslavi hanno ora infilato sulla linea di Capodistria, due loro piroscafi, il «Makarska» e il «Ruvinj», della Jadranska Plovidba di Fiume, i quali, giungendo regolarmente vuoti da Pola (tutt'al più con i mobili di qualche esule) compiono ogni due giorni una concorrenza che si deve considerare illecita, in quanto offrono il passaggio al prezzo di lire 40 tra Capodistria e Trieste e viceversa. Beninteso la «Difesa popolare» manovra in modo da convogliare verso questi due piroscafi il maggior numero di passeggeri.

Tutto sommato, un abuso vero e proprio, in quanto le linee jugoslave sono fortemente sovvenzionate dal Governo di Belgrado, allo scopo di affermare la bandiera jugoslava nelle acque istriane e triestine. Si noti, che, essendo i due piroscafi «Makarska» e «Ruvinj» considerati stranieri, essi dovrebbero sottostare a determinate condizioni, secondo le vigenti leggi doganali italiane, e non essere considerati alla stregua dei piroscafi «concessionati». E' giusto che il problema sia esaminato dalle competenti autorità, tanto per l'interesse del pubblico quanto per la salvaguardia degli interessi della nostra marineria.

ALLA GIUNTA MUNICIPALE

Proposta la soppressione dell'Ufficio Alloggi

Nell'ultima seduta tenutasi sotto la presidenza del Sindaco, la Giunta Municipale ha deciso di proporre alla Presidenza di Zona la soppressione dell'Ufficio Alloggi, per uniformarsi anche in questo settore alla legislazione vigente nella Repubblica italiana. E' stato, infatti, constatato che i commissariati per gli alloggi vennero, già da tempo, soppressi nelle città della Repubblica, e che anzi non appena tali organismi cessarono di funzionare si ebbero sensibili miglioramenti nei rispettivi mercati locali degli alloggi. Nel corso della seduta, la Giunta ha trattato poi alcuni argomenti di ordinaria amministrazione.

Offerta per i mutilatini

Sabato scorso, la Polizia di Muggia ha organizzato un trattenimento danzante nel locale teatro, durante il quale sono state raccolte 36.179 lire, offerte dai poliziotti e anche dai civili che non hanno partecipato alla festa a favore dei mutilatini. Ieri pomeriggio la somma è stata consegnata alla Curia vescovile. Tale offerta non è compresa nella somma raccolta in seno alla P.C., di cui abbiamo dato comunicazione nell'edizione precedente.

CAMBIANO ALLOGGIO i detenuti di via Tigor

L'arresto dei presunti autori del furto di via Roma - La "contessa dei quattro cantoni,,

Un insolito andirivieni di cellulari è stato notato in questi giorni tra il carcere di via Tigor e quelli dei Gesuiti e del Coroneo, ed è dovuto all'attuazione di un progetto allo studio già da qualche mese. E' stato difatti progettato di trasformare il carcere di via Tigor in una caserma per la Polizia Civile, ed essendo imminente l'inizio dei lavori per la trasformazione del luogo di pena, da qualche giorno i detenuti hanno incominciato ad essere smistati in via del Coroneo e ai Gesuiti. Tutto l'edificio verrà ritoccato, tranne la chiesetta che rimarrà immutata.

Tra i tanti detenuti che hanno dovuto cambiare alloggio c'è anche Alfredo Stefanelli, il titolare dell'Agenzia di collocamento, di cui si è ampiamente occupata la cronaca in questi ultimi tempi. Già che siamo in argomento, aggiungiamo che l'inchiesta sulle attività del mediatore sarà ultimata tra una ventina di giorni, e che per ora sono state interrogate una trentina di persone. L'altra sera, dopo un interrogatorio in Polizia, lo Stefanelli, anzichè in via Tigor, dove si trovava già da una settimana a disposizione dei funzionari inquirenti, è stato avviato al carcere dei Gesuiti.

La «Volante» ha tratto in arresto certi Nicola Tortoreto, di 35 anni, abitante in via Canova 24; Ernesto Simonetti, di 28 anni, abitante in via Udine 25; Giorgio Darbuf, di 48 anni, da Genova, e Pietro Rusniach, di 45 anni, abitante in via Kandler 4. I quattro sono imputati di avere perpetrato il noto furto nel negozio di manifatture di Mario Bassi, sito in via Roma 21, e nell'adiacente trattoria di Umberto Travan, allogata in via Geppa 16. La refurtiva, che non è stata ricuperata, supera il milione. Gli arrestati si mantengono sulla negativa.

Nel pomeriggio, la C.R.I. è stata chiamata in via Montorsino 3, dove il dentista Ferruccio Podgornik, di 44 anni, era stato colto da improvviso malore. Mentre il dott. Di Francesco gli praticava le cure del caso, il poveretto è spirato per paralisi cardiaca.

Un grave incidente sul lavoro si è verificato all'hangar 64 del Porto di Sant'Andrea. Mentre stava caricando un vagone, il quarantenne Ernesto Turrini, abitante in via dei Giuliani 7, è stato investito da un carico, riportando gravi contusioni al bacino e al dorso, e la frattura della tibia destra.

L'agente della P. C. di servizio all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, ha fermato l'altra notte il sedicente Giuseppe Gatto, di 23 anni, senza fissa dimora, il quale, entrato clandestinamente nel nostro territorio, era privo di documenti d'identificazione. Il Gatto è stato affidato agli agenti del Distretto di Piazza Dalmazia.

La venticinquenne Paola Pavan, abitante in via Kandler 1, ha ingerito 50 grammi di benzina, scambiandola per un medicinale che è solita prendere tutte le mattine. La Pavan è stata accolta all'Ospedale in osservazione.

Elisa Paglierini, la nota «contessa dei 4 cantoni» è stata colta l'altra notte da improvviso malore in un bar di Piazza Unità. Chiamata la C.R.I., la Paglierini è stata trasportata all'Ospedale, dove, mentre il medico le stava assumendo le generalità, la donna, passata improvvisamente dall'incoscienza allo stato furioso, ha addentato come un mastino di buona razza un addetto della C. R.I., che le era vicino, producendogli una ferita alla mano sinistra.

Si è spenta ieri nella Divisione chirurgica dell'Ospedale, dov'era stata accolta il 18 dicembre, la settantasettenne Elvira Faitur, abitante in Strada per il Friuli 297. La poveretta, ruzzolata per le scale di casa sua aveva riportato la frattura del femore sinistro e contusioni alla testa.

Un artista della pettinatura all'«Istituto di Bellezza»

«L'Istituto di Bellezza», di via Tor Bandena 1, — tel. 29-479 — che non a torto è stato definito il santuario dell'estetica, si è arricchito in questi giorni di un prezioso elemento: il parrucchiere Augusto, richiamato qui direttamente da Roma, dove prestava la sua valida opera nel salone «Femina», frequentato dall'aristocrazia della Capitale, da attrici e dalle donne eleganti di tutto il mondo di passaggio per Roma. Augusto ha tuffato le sue sapienti mani nelle chiome di principesse e duchesse, di Gloria Vanderbilt, delle stelle di prima grandezza del firmamento cinematografico americano, di Maria Caniglia, della famosa Radice, la ballerina più applaudita del nostro tempo, e in quelle di tutte le celebri soubrettes delle compagnie di Macario e Totò. Questo disinvolto e intelligente giovanotto proviene da una stirpe di parrucchieri, ed è stato allievo di Claudio, il parrucchiere di via Quattro Fontane, la cui fama ha varcato l'oceano; è cugino di Pietro, il parrucchiere conosciuto come «il mago del capello». Augusto ha vinto il concorso per la migliore pettinatura nel 1948, ed è apparso anche sullo schermo, mentre sta acconciando una deliziosa pettinatura da giorno. Ma Augusto, oltre alla sua fama, ha portato a Trieste anche le ultime novità nella instabile moda delle acconciature, e molte signore concittadine hanno già esperimentato sui loro riccioli il tocco artistico delle sue mani. Con la presenza di Augusto, il signorile «Istituto di Bellezza» è ormai all'altezza dei più attrezzati e perfetti saloni del genere. Anche le signore meno dotate, dopo un'ora di sosta nelle candide cabine, possono mettersi comodamente al confronto con Rita Hayworth o con qualche altra famosa beltà dei nostri giorni.

UN TOHT PROFUGO

Ungherese sì ma non calciatore

Tra i profughi che qui affluiscono dalla Jugoslavia e da altri Paesi danubiani, vi è spesso il personaggio che richiama l'attenzione del cronista. Uno di questi è il ventitreenne Stefano Toht, ungherese e, naturalmente, calciatore. E' arrivato ieri l'altro a Trieste dopo un viaggio ricco di peripezie attraverso la Jugoslavia. Altri quindici suoi compagni d'esilio — tutti calciatori come lui, e alcuni giocatori della squadra nazionale ungherese — sono rimasti invece bloccati nelle prigioni titine. Il Toht, giunto qui privo di documenti, ha affermato di aver militato nel Novi Pest, squadra di prima categoria, e la cosa in un baleno è stata portata a conoscenza della Triestina, che ieri stesso ha invitato l'ungherese allo Stadio di Valmaura affidandolo all'allenatore Rocco. La prova è stata però negativa, e fa sorgere il dubbio che il profugo abbia sfruttato il proprio nome (i Toht sono notissimi in campo calcistico internazionale) per ottenere — come in effetti ha avuto — buona accoglienza in questa prima tappa d'esilio.

Nei pressi della trattoria Pauletic, un tizio di Moccò ha aggredito il fattorino Benedetto Bersan, di 25 anni, abitante a Guardiella Farneto 1293, malmenandolo. Il Bersan è stato medicato alla C.R.I.

La diciannovenne Adele Devetta, abitante in via Torrebianca 41, è stata malmenata da due subinquilini. La giovane è stata soccorsa alla C.R.I.

ASTERISCHI

RADIO VENEZIA GIULIA

Nel corso dell'odierna trasmissione di Radio Venezia Giulia, alle 14.45, verrà messa in onda una sintesi musicale della grande serata svoltasi sabato al Rossetti, sotto gli auspici della Lega Nazionale. I giuliani avranno così modo di riudire gli indimenticabili momenti di comunione artistica e spirituale tra Trieste e Trento. La trasmissione verrà irradiata dalle stazioni di Venezia I e Udine.

PROLUSIONE ALL'«OCEANA»

Domani sera, alle 20, in sala Dante, avrà luogo la terza prolusione dell'Università Popolare alle opere liriche. Il chiaro prof. Bruno Bidussi parlerà sull'opera «Oceana» di Smareglia, che sarà presentata venerdì al Teatro Verdi.

LA CONFERENZA CICOGNANI

Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», lo scrittore Bruno Cicognani terrà domani, alle ore 18.45, nella sala Dante del Circolo «F. Venezian» (via del Teatro 1) una conferenza su «La poesia di Lorenzo il Magnifico». L'ingresso è libero a tutti.

MOSTRA ALL'ALPINA DELLE GIULIE

La mostra di fotografie alpine e del paesaggio invernale, aperta seralmente dalle 19 alle 21 nella sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano n. 2, si chiuderà sabato 22 corrente.

ANNONARIA

Supplementi latte. Entro il 25 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di febbraio dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

Rivendite comunali legna da ardere. Il giorno 20 c.m. verrà aperta la rivendita di combustibili nel cortile del Macelletto comunale di via Cologna n. 16. La rivendita osserverà il seguente orario: dalle 10 alle 14, dalle 16 alle 18. Rimane invariato l'orario delle altre rivendite di via Lazzaretto Vecchio 22, di Roiano (cortile scuola Brunner) e del Forno Crematorio di via dell'Istria.

† Il 16 corr. a 87 anni mancava ai vivi

Maria ved. Bencina

A tumulazione avvenuta la desolata figlia GISELLA HIRSCH con il marito, la SORELLA, i NIPOTI e PRONIPOTI annunciano la dolorosa perdita ai parenti ed amici.

Ringraziano i buoni che presero parte al loro dolore.

Trieste, 18 gennaio 1949.

† La mattina del 16 corr. dopo breve malattia spirava

Pietro Zambon

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la MOGLIE, le FIGLIE, i GENERI, la SORELLA, i NIPOTI e parenti tutti, che ringraziano tutti i buoni che vollero partecipare al loro dolore e in particolar modo il dott. Tullio Furlani per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

† FERRUCCIO SBISA' e ANGIOLINA COSSINI partecipano, a tumulazione avvenuta, anche a nome delle loro famiglie, il decesso della mamma

Caterina Sbisà

avvenuto il giorno 17 corr.
Trieste, 19 gennaio 1949.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi le Autorità, gli Enti e tutte le gentili persone che in vario modo vollero rendere omaggio alla nostra adorata mamma

Maria de Petris

e che partecipando al nostro grande dolore ci furono di conforto in tanta sciagura.

I figli
CONCETTA, ERNESTO, ADA

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Gisella Ceconi
n. TOMADIN

Un grazie di cuore vada al dott. Vlach per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Famiglie
BONIVENTO - TOMADIN
VALENT - ORAN

VENDITA
GRASSI LUBRIFICANTI

Il CRASC HQ 26 Gen Tpt Coln, offre in vendita i seguenti prodotti:

GRASSO LUBRIFICANTE
M. T. N. 3 . . . . Kg. 1088
GRASSO LUBRIFICANTE
M. T. N. 4 . . . . Kg. 3401

I suddetti prodotti sono visibili subito al Supply Depot-P.O.L. Sec., Porto Duca d'Aosta, Trieste previo accordo telefonico con il Comandante il Deposito (tel. n. 8780).

Il dazio e tutte le altre imposte sui suddetti prodotti saranno a carico del compratore.

Le offerte, in busta sigillata, dovranno essere presentate entro le ore 11 del 28 gennaio 1949 al CRASC HQ 26 Gen Tpt Coln, Trieste, viale Miramare N. 129 e sulla busta sarà posta la dicitura: «OFFERTA PER GRASSI LUBRIFICANTI».

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA
Cura piorrea - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata
PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; fe. tivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 58-48

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 71-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Il premio «Coscia» al pittore Brumatti

La Giuria incaricata della premiazione delle opere partecipanti al concorso premio «Colle di S. Giusto», bandito dalla Galleria d'arte Trieste, composta dai signori G. M. Campitelli, U. Carà, Gianni Pinguentini, dopo attento esame delle 69 esposte ha creduto degne di particolare menzione le opere dei pittori Bergagna, Brumatti, Brandolin, De Vetta, Lotta, Moro, Periz, Orlando, Rossini. Proceduto ad un ulteriore coscienzioso vaglio la Giuria è venuta nella determinazione di assegnare il premio «Pietro Coscia» all'opera «Cattedrale di S. Giusto» del pittore Gianni Brumatti.

Controllo liste elettorali

Il Partito socialista della Venezia Giulia ha istituito un ufficio elettorale, al quale si possono rivolgere tutti i simpatizzanti che desiderano assicurarsi d'essere iscritti nelle liste elettorali del Comune. L'Ufficio, in via San Francesco 4, è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.30.

La Presidenza della Lega Nazionale comunica che sabato scorso al Politeama Rossetti in un palco è stato rinvenuto un orologio d'oro da signora. La proprietaria può ritirarlo nella sede centrale (Piazza della Borsa 3).

ALLA SCUOLA DI PILOTAGGIO DEL "CLUB AERONAUTICO TRIESTINO,,

Un bel giorno decollano da soli e fanno in cielo la "prova dell'otto,,

Tutto sommato, in meno di due mesi si può conseguire il brevetto di pilota: quasi più facile che stare al volante di un'auto

Gli uomini di affari, i turisti carichi di milioni, e quella ristretta cerchia di persone che la professione costringe a recarsi da una città all'altra, da un Paese all'altro, nel più breve tempo possibile, sì da divorare migliaia di chilometri a bordo degli apparecchi adibiti alle grandi linee aeree internazionali, hanno forse l'illusione di volare. Ma non fanno altro in realtà, che star seduti per qualche ora in un comodo salotto, e leggere i giornali. I «Clippers» transoceanici, i grossi trimotori capaci di decine di posti, hanno fatto del cielo un'autostrada lungo la quale il pilota, annoiato, rischia di addormentarsi con la «cloche» fra le mani, come succede ai conducenti d'autotreno sulle camionabili del Veneto. La frase — «Signore, le cinghie» — che gentile l'«hostess» sussurra al momento del decollo, rimane, così, l'unica emozione del viaggio: ma, anche allora, gli «habitués» sorridono con scetticismo e, accavallando le gambe, si sprofondano nella poltrona e lasciano penzolare le cinghie dai braccioli.

E succede così che quando uno di essi sale per la prima volta, con ostentata sicurezza, su uno di quei giocattoli — motore a quattro cilindri e tutto il resto legno compensato e tela — che servono agli sportivi del volo per fare le loro scampagnate fra le nuvole (quei piccoli apparecchi, come se ne vedono in tutti gli aeroporti, messi in un cantuccio degli «hangars» a riposare sotto le grandi ali dei fratelli maggiori); quando uno di quegli «habitués» — dicevamo — sale su di essi per la prima volta, a malgrado delle lunghe ore passate nella fusoliera dei «Clippers», deve confessare di non aver mai volato sul serio.

Questa, appunto, la confessione che facemmo a Renzo Castelletti — pilota eccezionale — nello scendere da uno di quei piccoli «FL 3» che la «Francis Lombardi» fabbrica per gli appassionati del volo. Quei pochi minuti passati a far la barba ai tetti di Gorizia (mancò poco che non scendessimo in Corso Roosevelt a berci un caffè) erano bastati a

convincerci di questa profonda verità.

Renzo Castelletti dirige la scuola di pilotaggio del Club Aeronautico Triestino: lo si può vedere ogni giorno — se fa bel tempo — sul campo di Merna, intento ad osservare da terra le evoluzioni di qualche allievo in allenamento. Ma spesso sono gli allievi a stare a guardare il maestro. Ed è uno spettacolo che merita di essere goduto, perchè un apparecchio nelle mani di Castelletti se ne infischia anche delle più elementari leggi fisiche e «cabra», «picchia» e scivola d'ala quando meno te l'aspetti. Milionario in fatto di chilometri di volo, l'istruttore del Club Aeronautico Triestino ha fatto parte della squadra italiana di alta acrobazia — quella che ha stupito il mondo con le sue esibizioni — e per lui il cielo non è un'autostrada, ma un sentiero di guerra.

Molti nuovi piloti sono usciti dalle sue mani quest'anno e, con la sua guida, hanno superato l'esame di guida. Conseguire il brevetto di pilota è forse più facile che farsi la patente per l'automobile. La durata del corso è ovviamente subordinata alle disposizioni naturali degli allievi; ma, di regola, un periodo di due mesi di addestramento è più che sufficente: qualcuno, anzi, si arrischia a decollare tutto solo, dopo aver volato poco più di tre ore con al fianco l'istruttore che controlla le manovre per mezzo del doppio comando. (Castelletti è così gentile che sin dalla prima volta vi affida la «cloche», mettendosi poi a braccia conserte; e se non fate caso alle sue ginocchia, che con opportuni colpi rimettono in sesto l'apparecchio che minaccia di capotare, già v'illudete di non aver più nulla da apprendere).

Per sostenere l'esame — che si svolge dinanzi a una speciale commissione del Ministero della Aeronautica — è però necessario aver volato per almeno 12 ore. Tutto quello che si chiede al futuro pilota è di saper salire a 1500 metri di altezza ed eseguire con l'apparecchio tre evoluzioni elicoidali, così da formare nell'aria un grande «8» (lo esercizio si chiama appunto la «prova dell'otto»). Questo, naturalmente, per il brevetto di primo grado; per quello di secondo e terzo grado, le prove sono, invece, più severe.

I tre apparecchi — tutti del tipo «FL 3» — di cui dispone attualmente il Club Aeronautico Triestino, hanno consentito ai suoi soci di partecipare alle più importanti manifestazioni aviatorie nazionali, conseguendo ottimi piazzamenti e meritando lo elogio del Ministero dell'Aeronautica: per ore di volo, esso è al secondo posto in Italia, preceduto soltanto dall'Aereo Club di Milano, che conta su di una flotta sociale di ben 20 apparecchi. Uno dei più attivi soci del Club triestino è l'ex presidente Bernardino Di Fabio che, assieme a Castelletti e a bordo dello apparecchio «I-Omas», ha partecipato all'ultimo Giro aereo d'Italia, classificandosi al diciassettesimo posto. Appassionato aviatore, il signor Di Fabio ha acquistato recentemente un apparecchio da turismo di fabbricazione cecoslovacca — denominato «Sokol» — che è un vero gioiello del genere: è costato tre milioni e mezzo.

Non è certamente uno sport per poveri diavoli quello del volo; ma non è detto che chi vuole esercitarlo debba disporre di un apparecchio personale. Del resto, se anche l'affitto di un apparecchio sembra troppo caro (il corso completo per conseguire il brevetto viene a costare, tutto compreso, circa 140 mila lire), agli appassionati rimane sempre quel perfetto surrogato che è il volo a vela. Anche in questo campo (come in tutti gli altri che abbiano attinenza con l'aviazione: aeromodellismo, studio del volo, ecc.) il Club Aeronautico triestino svolge un'intensa attività, e attualmente un gruppo di giovani soci sta lavorando alla costruzione di un aliante.

Quello che tarpa un po' le ali a questa attività è il fatto che i soci, ogniqualvolta desiderano staccare i piedi da terra, sono costretti a fare chilometri e chilometri di automobile per recarsi all'aeroporto. In tutto il Territorio non esiste, infatti, un campo di volo. Ma forse anche questo inconveniente potrà essere eliminato in un prossimo futuro: c'è un idroscalo — proprio nel centro della città — che un giorno o l'altro dovrà pur essere restituito alle sue primitive funzioni, senza contare che un campo potrebbe venir attrezzato nella zona di Zaule.

Assolte tali premesse, il C.A.T. — che accoglie nel suo seno, assieme a vecchi e giovani sportivi, gli ufficiali in congedo dell'Arma Aeronautica — potrebbe con maggior vigore dedicarsi alla sua prima funzione, che è quella di mantenere stretti i vincoli che legano gli sportivi triestini a quelli del resto d'Italia.

B. P.

La tensione nel settore sindacale

Il supplemento di contingenza e le rivendicazioni economiche del Comitato di coordinamento dei CRDA - L'agitazione dei dipendenti dagli Enti locali

La tensione tra datori di lavoro e lavoratori si è accentuata su due dei tre più importanti punti d'attrito: il problema del supplemento di contingenza, richiesto dalle organizzazioni sindacali con riferimento alla città di Milano, e le rivendicazioni economiche avanzate dal comitato di coordinamento del C.R.D.A. Circa la contingenza l'Associazione degli industriali ha dichiarato che le aziende locali non possono sopportare ulteriori oneri, invitando nel contempo i rappresentanti sindacali a prendere visione della relazione che illustra tale tesi; ed analogo atteggiamento ha assunto la Direzione dei C.R.D.A., per quanto riguarda i richiesti miglioramenti salariali.

Più fluide e suscettibili di componimento, invece, le trattative nell'agitato settore dei dipendenti dagli Enti locali. Il G.M.A. ha ufficiosamente reso noto alla segreteria della C.d. L. che il problema degli acconti «una tantum» va inquadrato nel più vasto orizzonte della rivalutazione salariale, per la quale — tramite la Prefettura — è stato chiesto alle amministrazioni locali di formulare concrete proposte.

Nella giornata di ieri, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer si è incontrato con i segretari della C.d.L. Geppi, Rinaldini, Novelli e Mislei, che erano accompagnati dall'esecutivo dell'U.P.D.E.L. Ai rappresentanti sindacali, i quali hanno esposto i motivi del recente sciopero dimostrativo e si son fatti interpreti del fermento che regna nella categoria, il prof. Schiffrer ha assicurato che la Presidenza di Zona interverrà presso il G.M.A. per la rapida soluzione del problema.

Rinnovo carte d'identità

Tutti coloro che hanno fatto richiesta di rinnovo della carta d'identità a tutto il 20 dicembre, sono invitati a ritirarla presso l'Ufficio di via SS. Martiri 3, dalle 8 alle 20. In pari tempo si fa presente agli interessati che la carta potrà essere ritirata nella mattinata (8-14) per coloro che hanno presentato la richiesta di rinnovo corredata delle tre fotografie regolamentari e nel pomeriggio (14-20) per coloro che hanno fatto richiesta di rinnovo riservandosi di presentare le foto alla data del ritiro della carta.

Decessi. E' morto a Monfalcone, dove risiedeva da un trentennio, l'avv. Arturo Franchini, giurista di valore e oratore caldo e fecondo. Egli si era guadagnato larghe simpatie in tutti gli strati della popolazione, e la sua scomparsa lascia un profondo rimpianto. L'avv. Franchini aveva ricoperto numerose cariche ed era stato tra l'altro presidente dell'Ospedale di Monfalcone. Esprimiamo ai congiunti, in particolare alla vedova le nostre vive condoglianze.

— L'ing. Ernesto de Petris, direttore dell'Ufficio territoriale del Lavoro, ha avuto la sventura di perdere la madre, signora Maria, donna di elette virtù. A lui e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Il rancio della fraternità

Come già annunciato, per iniziativa della Compagnia Volontari Giuliani, e in accordo con le associazioni d'arma, Alpini, Bersaglieri, Fanti, Granatieri, Cavalieri, lunedì 31 gennaio, al Castello di San Giusto, sarà tenuto un rancio della fraternità tra le varie armi. La quota sarà di lire 550, escluso il vino. Le prenotazioni si ricevono nel Deposito Gorgatto, via Battisti 20: nel negozio Castro, via S. Nicolò 18; nel negozio Zandegiacomo, via Roma, e al Ristorante Bonavia (cav. Fasil) piazza Unità.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di medicina generale del prof. E. Slavich - Ore 18.30, alla C.d.L., assemblea generale del Sindacato lavoratori chimici - Ore 17.30, alla F.A.R.I. riunione delle studentesse.

★ A partire da domani, presso il Comitato fiumano avrà luogo la distribuzione dei mandati pro mese di novembre 1948.

★ DOMANI - Ore 19, assemblea generale straordinaria dell'Ordine dei medici, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore.

★ La Sovraintendenza di Finanza comunica che le norme sancite dai Decreti n. 799 del 3.5.48 e n. 1 del 7.1.49 in materia d'imposta generale sull'entrata sono già in vigore nella Zona. Il relativo ordine del G.M.A. è in corso di pubblicazione.

★ Sono ammesse spedizioni postali, verso Paesi extraeuropei, di pacchi di dolciumi sino a 2 kg. e di frutta secca sino a 5 kg., senza alcuna formalità doganale o valutaria. Le spedizioni vanno fatte direttamente agli uffici postali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 12.1; min. 6.1. Pressione: 766.2 in diminuzione.

Oggi: S. Marta. Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.52. La luna sorge alle 22.46, tramonta alle 10.23.

Marea. Alta: ore 0.50, cm. 38 sopra il l. m.; bassa: ore 7.5, cm. 11 sotto il l. m.; alta: ore 12.5, cm. 18 sopra il l. m.; bassa: ore 18.30, cm. 40 sotto il l. m.

Richiesta certificati penali presso il Casellario Centrale di Roma

Si porta a conoscenza degli interessati che a mezzo l'Organizzazione U.T.A.T. possono essere rilasciati sollecitamente certificati penali dal Casellario Centrale di Roma e dai vari Tribunali Italiani.

Questa comunicazione verrà appresa con interesse da coloro che abbisognano di anzidetti documenti per ottenere il rilascio delle patenti di guida o per altro uso.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'U.T.A.T., via Imbriani 11 - Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16.30: «Gli ammutinati del Bounty» con C. Gable, C. Laughton e F. Tone. E' un film M.G.M. Ultima 21.30. Domani, ore 21, debutto della Compagnia Macario in «Okiabama». Palchi turno C.
EXCELSIOR. 16: «Pancho il messicano» con Wallace Beery, Lionel Barrymore, Laraine Day. Ult. 22.
FENICE. 16: «Cavalieri del cielo» con Veronica Lake e Ray Milland. E' un Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) 18. 20. 22: Un capolavoro Metro: «Tragico segreto» con K. Hepburn, R. Taylor. Grande successo.
ITALIA. 16: «Giulietta e Romeo», storia d'amore con Norma Shearer e Leslie Howard
ALABARDA. 15: «Anni verdi», film di eccezionale bellezza, con Charles Coburn e Tom Drake (Metro).
IMPERO. 16: «La seconda signora Carroll», il film dell'amore e della follia con Humphrey Bogart, Barbara Stanwyck e Alexis Smith. Prima visione Warner Bros. Non adatto per ragazzi. Incom n. 230.
VIALE. 16: «Il cervello di Frankstein» con Gianni e Pinotto. Domani, un film fortemente passionale: «Una lettera all'alba» con Fosco Giachetti, Jacques Sarnas e Tatiana Pawlova.
GARIBALDI. 15, 17.10, 19.20, 21.45. Il più grande successo della stagione: «La superba Creola». E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «La signora dalle camelie», musicale con Nelly Corradi e Gino Mattera.
ARMONIA. 15: «I gangsters» con Ada Gardner, Burt Lancaster. E' un film Universal. Varietà De Rose-Marcelli
NOVO CINE. 16: «Il fabbro del convento» (La rivolta dei cosacchi) con Claudio Gora.
SAVONA. 15.30: «Il pilota del Mississippi» con Fredrich March, Alexis Smith
ODEON. 16: «Amanti senza amore» con C. Calamai, R. Lupi, J. Servais.
IDEALE 16: Ultimo giorno a grande richiesta del capolavoro Metro Goldwyn Mayer «Missione segreta» con Spencer Tracy. Ult. 21.30.
CINE DEL MARE 15.30: «Vie azzurre», film sovietico con l'interprete di «Fiore di pietra». Segue: documentario sportivo; 1.a visione Ultima 21.30.
MARCONI. 16: «L'ultimo amante», passionale, grande successo.
AZZURRO. 16: «La carica dei 600», un colosso della cinematografia con E. Flynn, O. De Havilland.
ADUA. 15: «I falchi del Fiume Giallo» con Randolph Scott. R.K.O.
RADIO. 16: «Violenza» con Belita, Barry Sullyvan e Akim Temiroff.
VITTORIA. 16: «Voglio bene soltanto a te», B. Gigli, E. Gramatica.
VENEZIA. 15: «Swing Parade 1946» con Gale Storm.
BELVEDERE 15.30: «Il piccolo gigante», comicissimo con Gianni e Pinotto.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 13: Giornale radio. 13.20: Germano Kavalet e la sua fisarmonica. 13.35: Haydn: sinfonia n. 98 in si bemolle maggiore. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 19: Lirica d'assieme nell'opera. 19.30: Canzoniere triestino. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.25: André Kostelanetz e la sua orchestra. 21: «I padri etruschi», quattro atti di Tullio Pinelli. Indi: musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Angelini. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musiche di Count Basie. 20.32: Musica operistica. 21.15: «Lettere da casa altrui», corrispondenza da tutti i Paesi del mondo. 22.20: Premiazione dell'Orchestra vincitrice della bacchetta d'oro 1948.

STATO CIVILE

del giorno 18 gennaio 1949

Nati: 15; morti: 19; nati morti: 1; matrimoni: 4.

MORTI: Valland Emma, a. 62; Levpuscek ved. Benedetti Amalia, a. 82; Debelak ved. Sbisà Caterina, a. 90; Gnessutta ved. Mognol Giuseppina, a. 78; Maffei Pietro, a. 81; Marz ved. Fattur Elvira, a. 77; Stradiot ved. Zotter Antonia, a. 81; Minut Francesco, a. 67; Blasi in Calaprice Nives, a. 35; Ferluga ved. Maslo Anna, a. 80; Crassan in Dalcich Anna, a. 65; Seidl Mario, a. 43; Cusma ved. Trampus Amalia, a. 65; Nessi Giuseppe, a. 69; Rossi Giuseppe Bruno, ore 2; Bazzanella Mario, a. 63; Aucler ved. Tritta Vincenza, a. 71; Dobner ved. Furian Maria, a. 85; Sancin ved. Godina Antonia, a. 79.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bonnes Corrado, agente P.C. con Pograri Licia, impiegata; Jones Charles, meccanico con Balbi Loredana, parrucchiera; Riccobon Silvano, carpent. ferro con Voto Giuseppina, casalinga; Ratzky Oreste, calderaio con Degrassi Carmela, casalinga.

Sciatori a Sappada in seggiovia

Gite in Autopullman Turismo 1200; partenze sabato 15.30, domenica 5.30. Pensione completa 1200 facoltativa. Pren. Wagon Lits, Corso, Grattacielo, tel. 4322.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Dramma in due famiglie

Nella prima metà del 1948, tale Umberto Ravalico, fattosi amico del ventiquattrenne Bruno Tommasini, ebbe occasione di frequentare la sua casa e di conoscere la sorella del Bruno, Luciana, di 17 anni. All'insaputa dei familiari, si accese una passione tra i due, al punto che il Ravalico, con facili lusinghe e promesse, finì col convincere la giovane a soggiacere ai suoi voleri. Un giorno scoppiò la folgore: piombò in casa dei Tommasini una giovane donna, la quale dichiarò di essere la moglie del Ravalico e madre di un bambino. Fu un colpo tremendo per tutti. Più colpita degli altri, la giovane Luciana, determinata alle soluzioni estreme. Riuscita ad avere una pistola, la sera del 10 maggio invitò a un appuntamento il Ravalico, in viale XX Settembre. Nel corso di una discussione tempestosa, la Luciana, sparò alcuni colpi contro il suo seduttore, ferendolo al torace ed al braccio destro. Arrestata, dovette presentarsi in seguito davanti al Tribunale dei minorenni; venne condannata a due anni di reclusione. Nel frattempo, il padre della ragazza querelò il Ravalico per avergli sedotta la figlia con false promesse di matrimonio. La penosa faccenda è stata rievocata ieri alla seconda sezione del Tribunale, davanti al quale il Ravalico ha negato di avere fatto delle promesse di matrimonio. Durante lo svolgimento del processo si è appreso che la Luciana, turbata per la impossibilità di sposare il Ravalico, avrebbe manifestato propositi di suicidio. Il bandolo della causa verteva sulla circostanza se il Ravalico avesse fatto più o meno le famose promesse di matrimonio alla Luciana; e dato che questo dettaglio non è stato possibile appurare per le discordi versioni in proposito, il Tribunale s'è trovato nella necessità di assolvere l'imputato per insufficienza di prove. Presidente Falchi; P.M. Rosano; Parte Civile Morgera; Difesa Moro; cancelliere Neri.

Omicidio colposo

L'autista Rodolfo Machnic, il 23 dicembre scorso, mentre col proprio autocarro rimorchiava un automezzo pilotato da Giorgio Vinattieri, commetteva una imperdonabile imprudenza: si spostava per chiudere lo sportello della macchina senza mettere il cambio in folle e tenendo il motore acceso con la terza marcia innestata, sicchè scivolatogli il piede sinistro sulla frizione, la macchina faceva un balzo in avanti e andava a schiacciare il Vinattieri, che si accingeva a staccare il cavo del rimorchio. In seguito alle gravi lesioni riportate, il Vinattieri moriva. Denunciato per omicidio colposo, il Machnic è stato condannato ieri dai giudici della seconda sezione penale ad otto mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. Presidente Picciola; P.M. Amodeo; Difesa Annoscia; cancelliere Piuck.

CORTE D'ASSISE

La dimenticanza del guardiano

Tale Mario Zorzenoni, guardiano avventizio addetto alle pubbliche piantagioni, la sera del 1 settembre scorso, perlustrando i viali del Passeggio di S. Andrea, sorprese, in mezzo alle aiuole, una giovane donna in piacevoli conversazioni con un soldato americano. Fattosi avanti, lo Zorzenoni elevò la debita contravvenzione. La donna dette in smanie, mentre il soldato sbottò in vibrate proteste. Il guardiano tenne duro e la donna, saputo che la multa ammontava a 100 e una lira, si affrettò a consegnare un biglietto da 500. Lo Zorzenoni volle rilasciare la debita ricevuta, che venne firmata da lui e dal guardiano Vittorio Sarè, sopraggiunto subito dopo. Trascorso qualche giorno, la donna si recò in Polizia per sbrigare alcune pratiche ed al sergente De Carlo, nella confusione, esibì pure la ricevuta rilasciatale dai due guardiani. Il De Carlo, un po' stupito, volle conoscere il motivo per il quale era stata rilasciata la bolletta, e la donna candidamente narrò il fatto. Dato che ai guardiani è vietata la riscossione delle multe, i due guardiani vennero subito arrestati e denunciati per concussione. Comparsi ieri in Corte d'Assise, mentre lo Zorzenoni ha dichiarato di essersi dimenticato di versare l'importo riscosso, adducendo a sua giustificazione il fatto che era appena da pochi giorni in servizio, il Sarè ha detto di essersi limitato a firmare la bolletta, essendo intervenuto all'ultimo momento. La Corte interrogati i vari testi ed udito il P.M. e la difesa, ha concluso con il condannare lo Zorzenoni ad un anno, 2 mesi e 6 giorni di reclusione nonchè alla multa di 8000 lire con tutte le conseguenze di legge; il Sarè è andato assolto per insufficienza di prove. Presidente Zetto; P.M. De Franco; difesa Nardi e Camber; cancelliere Molinari.

Tempi moderni

Un tempo e qualche volta ancora adesso, ma abusivamente, vengono venduti sulle piazze dei medicamenti che vantano la guarigione di calli e duroni ai piedi. Molti abboccano e naturalmente rimangono gabbati. Una famosa ricetta, il «Callifugo dott. Ciccarelli» specialità farmaceutica venduta solo nelle farmacie, per la sua serietà ed efficacia, ne garantisce la guarigione. Chiedetelo oggi stesso al vostro dottore farmacista.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA:
ASIAGO - Sabato ore 6.30.
CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
AMPEZZO, FORNI SOPRA, LORENZAGO, AURONZO - Giovedì ore 7, sabato ore 14.30.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Martedì, giovedì, sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

BRIDGE AL SUPERBAR

Da oggi nel pomeriggio, al Superbar Principe, Viale XX Settembre 35 (tel. 95-458) inizio delle lezioni e partite di BRIDGE. Insegna una SIGNORA AMERICANA che parla anche l'italiano e il tedesco. Saletta riservata alle Signore.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Con vivo interesse è attesa la prima recita di «Oceana» di Antonio Smareglia, su libretto di Silvio Benco, fissata per venerdì alle 20.30, in turno «B», per l'allestimento della quale il Teatro rimane in questi giorni chiuso. Le scene sono state realizzate da Ercole Sormani, su bozzetti di Emil Praetorius, mentre i costumi sono del Teatro dell'Opera e della Casa d'arte Cerratelli di Firenze. Il regista Pietro Scharoff presiede già da diversi giorni all'allestimento scenico. Aderendo a numerose richieste sabato avrà luogo un'ultima replica di «Traviata» con Tatiana Menotti, fuori abbonamento, a prezzi popolari.

Cinema al C.C.A.

Questa sera alle ore 21, proiezione di «Tra la gente», seconda parte della Trilogia di Massimo Gorki. Copia originale della Sovexport Film di Roma.

Concerto in sala Dante del pianista Claudio Gherbitz

Oggi alle 18.30, in sala Dante, a cura del Comitato scolastico del Liceo Petrarca, avrà luogo il concerto del pianista Claudio Gherbitz, che eseguirà musiche di Bach-Busoni, Beethoven, Brahms, Chopin, Liszt.

GITA AD ASIAGO per le Gare Internazionali di Salto

Sabato 22 corr. avrà luogo ad Asiago la Gara Internazionale Notturna di Salto, con la partecipazione dei campioni nazionali ed esteri. Per tale manifestazione la pista del trampolino olimpionico sarà illuminata a giorno. Domenica verrà disputata l'Internazionale di Salto Diurna. La Società «La Stradale», per dare la possibilità ai triestini di assistere a questo importante avvenimento sportivo, effettuerà sabato un viaggio in autopullman alle ore 14 con ritorno domenica sera. Prenotazioni entro giovedì presso la CIT - PIAZZA UNITA' 6.

DOMANI AL FENICE

IL CRISTO SULLE ANDE

Quando giungemmo ad oltre tremila metri di altitudine, proprio al valico che divide lo spartiacque delle Ande e segna la frontiera tra l'Argentina ed il Cile, vedemmo ergersi verso il cielo immacolato la sagoma di un monumento e ci apparve scolpita sopra un grande piedestallo la figura del Cristo. Il vederla ad un tratto in quelle solitudini, altissima sopra i territori che scendevano ai due oceani, trovare un segno di cristianità laddove soltanto le aquile ed i puma avevano diritto di cittadinanza dette ali al nostro cuore. La strada che scavalcava le Ande era senza dubbio una poderosa opera umana ma quella statua non era soltanto frutto di ambizioni terrene, sibbene bisogno di ricordarsi che al di sopra delle ambizioni umane sta il legame universale che tutti ci comprende e tutti ci redime: la fede. Nel punto in cui i monti (che salivano attorno a seimila metri) separavano popoli e nazioni, il volto del Cristo rammentava che anche al di sopra delle più impervie barriere naturali poteva ritrovarsi l'unanimità del genere umano in un gesto d'amore e di solidarietà.

Pace immensa era attorno. Seduti alla base del monumento nessuno di noi due parlava. Che dirsi? Le cose erano più grandi di noi, il cuore solo poteva battere, quasi il suo palpito avesse invaso tutte le nostre membra. Pure, l'altro parlò.

★

Il mio compagno era cileno, vissuto sempre nel proprio remoto Paese, con fughe di tanto in tanto in Europa o nel Nord America, conosceva il mondo ma non sapeva vivere che nel suo bellissimo territorio posto tra la catena andina ed il Pacifico, era americano al cento per cento, con qualche goccia di sangue indio. Le sue parole giungevano, più che da lui, dal trasognato mondo formatosi in secoli nelle regioni del Sud America colle immigrazioni europee che si erano mescolate alle genti aborigene nei primi secoli della conquista. Forse era discendente di spagnoli, forse era progenie di italiani o chissà che Francia e Germania si fossero incontrate in qualche ramo antico del suo albero genealogico. Sentiva con animo profondamente americano, come sentono quasi tutti gli strati superiori delle popolazioni che stanno tra il canale di Panama e lo stretto di Magellano.

— Il Cristo, egli mi ricordò, non fu posto qui soltanto come espressione di fede. Coloro che lo eressero volevano onorare la base civile e morale del nostro mondo sud-americano, il più duraturo e luminoso frutto della conquista europea. Davanti a questa statua potevano passare tutti gli uomini che risiedono nel continente. Che i viandanti giungessero dalle coste nordiche o dalle foreste della Amazzonia, che arrivassero invece dalla Terra del Fuoco o dagli altipiani della Bolivia e dell'Equador, figli di potenti o figli della plebe, tutti si ritrovavano uguali davanti a questa statua. Abbiamo avuto lotte furibonde anche in questo settore del globo, ci siamo ribellati alla corona di Spagna, ci siamo combattuti tra noi per formare le repubbliche indipendenti e poi ci siamo ancora avversati per questioni di partiti o di frontiere. Ma il piano terreno della nostra civiltà restava sempre lo stesso e nessuno riusciva ad intaccarlo, esso era formato dalle vecchie tradizioni europee, dal tipo europeo di società, dallo snobismo europeo per le classi dirigenti e al di sopra di ogni altra cosa dalla religione cattolica apostolica romana. Venivano le genti nuove, spagnoli ed italiani, poi ancora italiani e slavi, italiani e mediterranei, ma il Cristo delle Ande dal suo altissimo seggio poteva salutarli tutti perchè nel momento della necessità tutti, anche i meno creduli, si rivolgevano a lui per soccorso. Bella e cara unità che ci aveva data l'Europa nonostante le sue aberrazioni e le sue pazzie, unità che ha permesso a noi cileni, peruani, boliviani, equatoriani, colombiani, di vivere quasi separati dal resto dell'universo ma che ci faceva restare accosto alla civiltà umana più veramente umana del globo: quella europea. Delle vostre questioni noi vedevamo gli spasimi, sentivamo i brividi, ma erano cose lontane, mentre il caldo, il benessere di essere tutti uguali tra noi ed uguali a voi nel campo fondamentale dell'esistenza, la fede, ci faceva camminare colla sicurezza che eravamo sulla buona strada anche se eravamo in ritardo. Ora per quale strada andiamo tutti quanti?

★

Questo discorso mi è stato fatto lassù qualche anno fa. Il Sud America era allora e voleva restare solo. Fu allora che il ministro degli Affari Esteri di Washington, il macilento e fanatico Cordell Hull, venne a Santiago del Cile durante un suo giro nel Sud America per gettare le basi dell'unione panamericana. Mi pare ancora di vedere il bonario e sorridente ministro degli Esteri cileno che ascoltava con aria scanzonata i discorsi apocalittici ma profetici del signor Cordell Hull e pareva dirgli a fior di labbra: canta merlo...

Poi, alle proposte concrete, rispose: no!

Oggi tutti gli Stati sud-americani, Cile compreso, hanno risposto sì. Il mondo è cambiato. Sotto la protezione del Cristo delle Ande non passano più soltanto gli uomini del continente meridionale americano, ma tutti gli uomini di buona volontà del mondo universo; oggi tutti si sono dovuti serrare in un blocco solo per salvare quella civiltà che il Cristo rappresentava lassù, sotto le altissime stelle nel cielo terso della Cordigliera andina. Quante genti ha veduto passare sotto di sè la statua del Redentore! Passavano in fretta gli uomini del contrabbando quando ogni Paese si era richiuso in se stesso a causa della guerra e valeva la pena di salire fino a quelle altitudini per portare oltre frontiera pacchi di preziose derrate; passavano gli agenti dello straniero che andavano per i Paesi neutrali a portarvi ogni fermento di resistenza alle idee di partecipazione al conflitto mondiale, scivolavano giù per le forre andine i fomentatori di rivolte che cercavano di seminare per tutto il mondo lo scardinamento foriero di messianiche ribellioni, passavano gli uomini pazienti che continuavano anche in quel trambusto a tessere tra le genti il filo eterno dei traffici e dei commerci onesti.

Il Cristo li guardava con occhi indulgenti e sorrideva ai loro sforzi, alle trepidazioni degli uni, alle paure ed ai rimorsi degli altri. Fate pure, pareva dicesse, ed il vento portava per tutto il continente le sue parole, fate pure e guerreggiatevi pure, un giorno verrà nel quale dovrete fermarvi in questa pazza corsa alla distruzione mondiale ed allora tornerete ad invocare la protezione del solitario figlio di Dio che di quassù vi benedice tutti, anche se non lo meritate. Si vedono dall'alto delle Ande, le ondate che cercano di sommergere le antiche tradizioni del vecchio mondo e del Sud America che è figlio primogenito del mondo antico. Si possono osservare da tremila metri di altitudine, quasi a picco sulle coste dell'Oceano Pacifico, i formicolii dei popoli asiatici lanciati all'assalto della umanità cristiana. Ma io che ho veduto passare di qui tante genti affaticate, tanti uomini stanchi e tanti animosi pionieri, resto tranquillo a godermi il sole o a lasciarmi coprire di neve: il mondo ritrova sempre il suo equilibrio, e quando torna in sè dopo aver lacerato tutto il lacerabile, ripassa di qui, o sotto qualche croce che come qui indica il fremito della carità e della bontà che non periscono mai e non sono sconfitte mai.

PAOLO NOMADE

LA CINA NEL TURBINE DELLA GUERRA

SI MUORE A SCIANGAI
per un coriandolo d'oro

SCIANGAI, gennaio — Guardiamo come si può morire per un pezzettino d'oro, per una fogliolina di metallo giallo, per un coriandolo d'oro. Io ho visto qualche persona schiacciata come una noce, spappolata come un pomodoro, per pochi grammi d'oro. Ho visto questo spettacolo piuttosto terribile.

La mattina di lunedì uscii di casa alle nove e mezza, uscii voglio dire dal grattacielo detto Broadway Mansion, dove abito una stanzina piccola e antipatica al diciottesimo piano. Piovigginava, la strada riluceva di fanghiglia bruna, l'atmosfera era quel che si dice tetra, aveva cattivo odore di legno marcito. Costeggiai il grande canale popolato di migliaia di chiatte, di barconi, di giunche e di zatteracce, il quale va poco lontano a scaricarsi nel maestoso giallognolo letto del Wang-Po. Dalla strada vedevo la gente che abita quelle barche fare qualche cosa, cucinare un poco di pesce, curare gli escrementi della notte per la vendita, rattoppare qualche paio di pantaloni femminili eccetera eccetera. Camminavo e pensavo: miserabile vita del cinese povero. Poi traversai il ponte di ferro che conduce al Bund. Sul ponte transitava la folla di Sciangai, la più parte cenciosa, petulante e allo stesso tempo piena di grazia. I tranvai stridevano penosamente scivolando al centro del ponte, automobili d'ogni sorta parevano ad ogni minuto doversi fracassare contro le loro ruote. Sui marciapiedi del ponte fluiva la solita corrente di *pedi-cabs*, con l'omino-motore che pedala.

Attraversato il ponte, mi avvidi che la folla aumentava, e pensai: «Oggi Sciangai è particolarmente affollata; forse c'è qualche notizia nuova sulla guerra». Percorsi cinquanta metri, trovai che era difficile camminare, ogni poco una spalla, un braccio, un ginocchio mi urtavano; e pensai: «C'è un assembramento, mi toccherà perdere qualche minuto». Fatti ancora cinquanta metri, cercai di tornare indietro per prendere una strada laterale, ma mi fu impossibile, ebbi la sgradevole sensazione d'essere ormai trascinato dalla corrente della folla. Qualche minuto dopo non riuscivo più a muovere le gambe, avvertivo mani che mi afferravano per farsi largo, bruscamente. Decisi di farmi largo allo stesso modo, a mia volta afferravo per le braccia o per le spalle chi mi stava dinanzi, mormorando pigramente: «Excuse me... excuse me...». La giornata era fredda, ma cominciavo a sudare. Ero attorniato da migliaia e migliaia di persone che a loro volta cominciavano a sudare, persone con berretti di pelo, con casacche turchine, con camicioni grigio-ferro, la maggior parte assai misere e anche sudicie. Pattuglie di poliziotti cinesi in uniforme nera ed elmetto bianco tentavano di contenere e ordinare la folla.

Paurosa marea

Arrivato all'altezza della Central Bank non riuscii a muovere più un passo. Tentai di sollevare un braccio, ma mi fu impossibile; tentai di muovere una mano, ma mi fu impossibile anche questo. La folla era compatta attorno a me come una specie di cemento, e veniva via via coagulandosi. Mi sentii smarrito, mi pareva che il respiro cominciasse a mancarmi, girai attorno l'occhio come a scoprire una via d'uscita. Così vidi, fra tanti visi cinesi, un viso bianco. Sì, era un bianco, i nostri sguardi si incrociarono, ci parlammo, in inglese: «Ehi! — dissi io, — ma che cosa succede?». «Siamo in un guaio», rispose quel bianco. Io dissi: «Ma che cosa fa questa gente?». Il bianco disse: «Fa la coda alla Banca, per la distribuzione dell'oro». Noi ci parlavamo ad alta voce, a distanza, la folla non si curava delle nostre parole. Appresi così che quella mattina le banche governative distribuivano la razione dell'oro alla popolazione, la razione trimestrale, un'oncia a persona, qualcosa come un coriandolo. L'oncia veniva pagata mille gold-yen oltre un ulteriore deposito di mille gold-yen. (Una trovata del Governo per combattere la inflazione). Centomila persone ora stazionavano davanti alle banche per comprare un'oncia d'oro a duemila yen da rivendere subito al mercato nero per quattromila yen.

Era gente venuta dai quartieri più popolari della città, da Chapei e da Thi-Ka-Chei, da Lung-Wa e dalle campagne, sotto la pioggia, taluno a piedi scalzi, taluno con i ginocchi fuori dei pantaloni eccetera. Avevano sfidato il coprifuoco, la notte, per pochi grammi di oro: s'erano messi davanti alle banche alle dieci di sera del giorno prima, avevano passato la notte all'addiaccio, ritti e pazienti come cavalli, sotto la pioggia come cavalli. Il coprifuoco cominciava alle undici, la polizia li aveva diffidati, li aveva minacciati, ne aveva arrestato qualcuno, ma essi eran già decine di migliaia, non si potevano arrestare tutti. Al buio, con i piedi nelle pozzanghere fangose, vestiti di stracci, in sonnolenti code, nel silenzio della notte stillante d'acqua, donne incinte, vecchi, ragazze, con quel sogno dell'oncia d'oro nella testa, fermi davanti alle porte di ferro delle banche.

Guardai quella gentuccia, quella gentuccia cinese, quella stessa che faceva la guerra civile senza capirne il perchè, quella stessa per la quale Truman e Stalin parlano di redenzione, di libertà, di felicità, di democrazia eccetera eccetera. Avevano i visi frollati dalla veglia notturna, dal freddo, dalla pioggia, anche dalla fame, ma brillava nei loro occhi il desiderio dell'oro (una scaglia d'oro, quanta ne entra nell'otturazione d'un dente). Avrebbero preso *l'oro*, la razione dell'oro, — come quella del pane e del riso, — l'oro sarebbe poi divenuto carta straccia nelle loro mani, venduto subito agli speculatori del mercato nero, sarebbe divenuto cartaccia da inflazione, per via della guerra, per via del contrasto Russia-America e altro. Ma lo avrebbero preso comunque.

Il morto in piedi

Non c'era l'oro per centomila persone. C'erano solo novemila razioni, alle banche. Novantunomila persone sarebbero tornate a casa con le mani vuote, senza l'oro (un pezzettino d'oro assolutamente insignificante, intendiamoci). Questa prospettiva di non arrivare a prendere la razione d'oro ha condotto alla morte, schiacciati come noci, spappolati come pomodori, alcuni di codesti poveri, assolutamente poveri cinesi (contadini, *coolies*, piccoli operai, donne incinte pallide, magre eccetera eccetera). Io li ho visti con i miei occhi, preso in trappola fra loro, fra le loro membra anemiche di gente che salta il pasto, fra i loro vestiti stracciati. Ero lì schiacciato, incapace di muovere un dito, e li guardavo, e faticavo a respirare, e avvertivo talora una stretta al torace che mi faceva temere per le mie costole.

Pioveva con avarizia, una pioggerella crudele, ingenerosa, che bagnava anche i pensieri. A un certo momento la folla prese a ondeggiare, sì, precisamente il moto di una enorme onda, un'onda dura, solida. S'udirono grida gutturali, eran quelli che stavano con le spalle al muro, i quali a ogni ondeggiamento subivano una compressione atroce contro lo edificio della banca, dell'edificio dove giacevano le scagline d'oro. S'udirono dunque queste grida piuttosto disperate, la polizia si agitò, poi alle soglie della banca la gente divenne come una pasta, non più corpi distinti, ma dico, qualcosa come il *corn-beef* che esce dalla scatola di latta. Sì, sì, vidi poi un morto, bello dritto, in piedi, impastato nella folla, bianco, gli occhi spenti e aperti, la testa reclinata a destra, un morto che continuava a fare la fila per pochi grammi di oro. Continuava, poichè la folla non poteva sbarazzarsene, non poteva fare un gesto, muovere un dito, compatta a quella maniera. Aveva un berrettino di stoffa impermeabile, sudicia, un piccolo berretto con una piccola visiera logora. Un cinese di cinquanta, forse di sessanta anni. Era venuto di lontano, probabilmente, attraverso le fangose strade del suburbio. Aveva vegliato la notte sotto la pioggia, in piedi, come un cavallo, ore e ore, minacciato dalla polizia che doveva fare rispettare l'ordinanza del coprifuoco, il coprifuoco a causa della guerra civile. Aveva già preso la sua razione d'oro (una scheggiolina da ridere, d'oro) e stava uscendo dalla banca, o non era ancora arrivato a toccare con un dito quella preziosa miseria?

Non ho mai avuto tanto a lungo un morto sotto lo sguardo (quegli occhi marrone senza palpebra, spenti, quel naso gentile di cinese, affilato, di cera). Poichè passarono due ore prima ch'io riuscissi a venire fuori da quel guaio. E il morto, sospinto dalla folla, si muoveva, cambiava di posizione, con quel berrettino di stoffa impermeabile, quella visiera logora.

La sera avevo il torace indolito, alla Mansion Broadway. Dalla finestra del diciottesimo piano vedevo Sciangai con il suo mare di lampade, vedevo il grandioso fiume davanti al Bund, vedevo la sagoma della corazzata americana alla fonda nel centro della corrente, la corazzata che ha sbarcato i *Marines* per la protezione degli interessi dei cittadini degli Stati Uniti. Stringevo fra le dita un giornale della sera — *China evening post* o qualcosa del genere — il quale recava la notizia che nove persone erano state spappolate fino a morire, davanti alle banche, per l'oncia d'oro, e che cento erano gravemente ferite, e che alcune centinaia erano ferite leggermente.

Quel cinese schiacciato come una noce fra la folla, quel morto in piedi, orribilmente povero e pateticamente voglioso di un pezzettino d'oro — pensavo — speriamo sia andato in Paradiso. Speriamo — pensavo — che lassù un pezzettino d'oro qualcuno glielo abbia finalmente dato. Un pezzettino di oro — pensavo — o qualche cosa del genere.

VIRGILIO LILLI

UN VARO DI FIANCO E' STATO EFFETTUATO IN UN FIUME DELL' INGHILTERRA, TROPPO STRETTO PER CONSENTIRE IL NORMALE VARO DI PRUA.

IL PROPRIETARIO D'UNA TRATTORIA ROMANA SITA NEL QUARTIERE SAN GIOVANNI HA OFFERTO UN PRANZO A CENTO BAMBINI POVERI. L' AMBASCIATORE AMERICANO DUNN, ACCOGLIENDO L'INVITO DEL TRATTORE, VI HA PARTECIPATO INSIEME AD ALTRI BENEFATTORI

CAPOLAVORI IGNORATI A TRIESTE

GERMANIA MISTICA

Della Germania i sei anni dell'ultima guerra hanno messo a nudo il volto più bestialmente orrendo. Non lo potremo, ahimè, dimenticare. Ma dovremo sempre riguardare come nemica dei popoli, questa nazione, ove mistici cristiani scrissero pagine che ci avvicinarono a Dio, dove da secoli, da Bamberga a Spira, da Ratisbona a Colonia, da Norimberga a Vienna, l'anima di questo popolo sciagurato lancia in alto ancora dalle cristiane cattedrali la selva delle marmoree braccia in un umile ardente implorante inesausto desiderio di cielo? No, Hitler e Himmler non compongono il volto di tutta la Germania. Bisognerà interrogar meglio questa grande colpevole. Pagata la giusta pena, essa ci deve tornare sorella.

Interroghiamo la più profonda Germania: quella che non può mentire: quella che parla con le non menzognere parole dell'arte. Qui a Trieste possediamo della Germania mistica e umana alcuni altissimi documenti. Ci aiutino essi a farci dimenticare la Germania della guerra.

Sono quattro sculture in legno; di quella plastica lignea che crebbe selva spettacolare sotto l'altra selva marmorea del sacro gotico germanico dalla metà del secolo XIII alla metà del XVI. E' questa scultura lignea che rivela nella più immediata schiettezza la anima tedesca. E quando entrate sotto le altissime navi dei templi medievali, da Strasburgo a Würzburg, da Francoforte a Danzica, ecco subito balzarvi innanzi dall'altar maggiore blocchi di legni scolpiti, arche su arche, da cui come da molteplici contorte radici si lanciano in alto viluppi d'intrecciate ogive, policromi agitati bassorilievi assediati da un popolo di statue, e aerei steli di colonne e traforate cuspidi e pinnacoli, fino a velare le luci delle gigantesche polifore e a cozzare con le vertiginose altezze delle volte. E' la selva odinica, la imagine più evidente della tumultuaria ossessionata ossessionante fantasia germanica. «Essi consacrano boschi e foreste, e danno ai boschi sacri il nome della divinità», testimonia Tacito, il primo storico dei germani. Il tempio ogiavale e il ciclopico altare gotico ligneo sono la traduzione cristiana della loro ancestrale teologia: sono la loro idea del divino e lo specchio più vivo insieme del loro spirito romantico e tragico.

Siamo agli antipodi del mondo latino. Chiarezza, euritmia, equilibrio, armonia, unità sono i segni indelebili della civiltà mediterranea. Quando la forza serena del Rinascimento assedierà da mezzogiorno e da occidente la selva odinica dell'arte tedesca, incontrerà la resistenza orgogliosa di Grünewald che sarà il più grande e più germanico di tutti i pittori germanici. Ma quando dopo Holbein il Rinascimento italiano entrerà in Germania a bandiere spiegate, l'arte tedesca cadrà in frantumi. Non si ebbe più allora tra il Reno e l'Oder nè vera arte italiana, nè grande arte tedesca. Nessun grande artista da allora nella patria di Lutero: pena fatale a chi tradisce il genio della propria nazione.

Quattro statue

Le quattro statue lignee di Trieste appartengono al periodo del massimo splendore della scultura germanica. Sono una Madonna della Scuola quattrocentesca di Franconia, una Madonna di Peter Breuer della Scuola di Tilman Riemenschneider a Würzburg (1468-1531), e una Madre Addolorata e un San Giovanni di Veit Stoss di Norimberga (1447-1533).

VEIT STOSS: PARTICOLARE DELL'«ADDOLORATA»

Quel vecchio ignoto maestro di Franconia che intorno il 1430 creò la prima di queste Madonne, tenera appassionata Madre che sembra cullare tra le braccia il suo Bambino, certamente deve aver appreso qualche cosa dalla precedente arte gotica di Francia. C'è un ritmo grazioso e sapiente in quelle pieghe cadenti in musicali festoni. Ma la materna tenerezza ch'è segnata nelle linee di quel volto, la pietà commossa che sottentra alla più esteriore leggiadria francese, sono sentimenti tedeschi espressi con tedesca passione in questa figura penetrata da tanto viva umanità.

Il Donatello germanico

Più gotico, e cioè più aggrovigliato e tormentato e tedesco è, nel panneggio dell'altra Madonna, Peter Breuer. Qui forse egli meno seguiva il maestro, per accostarsi ai più rudi connazionali, ai Vischer, ai Kraft, agli Schongauer. Ma il busto e il capo della Vergine sono veramente degni del grande Riemenschneider. Riemenschneider è un grande, eccezionale artefice. Pur non rinnegando la sua nazione, egli toccò forse dalle gotiche purezze di Reims, arrivò alle essenziali e pur libere spontanee forme d'un bello ideale che può accostarsi soltanto alla limpida luce della grecità primitiva.

Terzo viene qui, ma primo su tutti in valore, Veit Stoss. Fu detto il Donatello germanico, e poche volte un così compromettente epiteto fu meno ingannevole e più meritato di questo. Ma è un Donatello nordico. Vent'anni egli lavorò a Cracovia, dove nella gotica Chiesa di Santa Maria architettò scolpì dipinse uno di quei grandiosi selvosi turbinosi altari di cui abbiamo parlato iniziando il nostro discorso. L'altare stossiano di Cracovia è una foresta lignea entro la foresta marmorea del tempio, monumento entro quel monumento, sua bibbia e vangelo, imagine imponente e conturbante dell'ethos e del pathos germanico.

Stoss scolpì per l'altar maggiore di Schwaz nel Tirolo un monumentale Crocifisso fiancheggiato dalle dolenti figure della Vergine Madre e di San Giovanni. Sono queste sacre figure le statue ora a Trieste.

Dolore umile e dolore vero è quello dell'innamorato discepolo di Cristo, Giovanni. Ma nel volto della Madre angosciata lo scultore tocca una vetta ancora più alta. Non c'è nulla, in questa altissima statua, dello splendore plastico che insieme al dolore sapevano creare nella più infelice delle Madri i grandi artefici del Rinascimento, a Firenze a Roma a Venezia. L'anticlassico Stoss, il più tedesco e il più grande di tutti gli scultori tedeschi, non si preoccupa di abbellire o d'impreziosire quelle forme, le lascia nella loro invenusta realtà. Non c'è una nobiltà corporea in questa toccante imagine, ma solo la nobiltà la grandezza e lo strazio insieme d'un'anima. Qui piange una madre tedesca, ma con tanto vera e profonda e straziante passione che questa sola l'innalza e sublima a significato umano universale. Essa è il dolore materno che non conosce barriere di tempi o segnacoli di nazioni.

IMERIO GRIMANI

Una storia del Radar

WASHINGTON, 18. — L'Ufficio ricerche e sviluppi scientifici del Ministero del Commercio ha compilato un volume di 1300 pagine che narra la storia degli studi che hanno portato all'invenzione e al perfezionamento del Radar, dalle ricerche sull'elettromagnetismo compiute nel secolo scorso dall'inglese James Olaf Maxwell e dal tedesco Heinrich R. Hertz.

MEMORIE DI GUERRA DEL GEN. EISENHOWER

Gli incontri con Zhukov

Il ritardo del russo alla riunione del Consiglio: una prima ombra subito dissipata dal ricevimento di Francoforte

XVII

Gli accordi preliminari per una riunione iniziale del Consiglio alleato a Berlino furono raggiunti con difficoltà. Le complicazioni comprendevano le differenze di linguaggio e la difficoltà dei metodi di comunicazione, la mancanza di intimità tra i comandanti superiori e le distruzioni della città di Berlino che tanto limitavano le possibilità di alloggio. Non prima del 5 giugno erano stati fatti in tutte queste tortuose trattative progressi sufficienti per tenere la prima riunione ufficiale dei comandanti alleati a Berlino.

Lo scopo era semplicemente di firmare il nostro proclama fondamentale annunciante la formazione del Consiglio e l'assunzione di una responsabilità comune per la amministrazione della Germania. Ritenevamo che si fosse già raggiunto un completo accordo sui documenti relativi, prima che noi giungessimo a Berlino, ma quando arrivammo scoprimmo che vi erano questioni che i russi consideravano ancora non sistemate.

Il banchetto

La riunione era stata indetta per la metà del pomeriggio e prima che s'iniziasse colsi l'opportunità per recarmi al Quartier Generale del maresciallo Zhukov per consegnargli l'onorificenza di comandante in capo della Legione del Merito, concessagli dal Governo americano.

Ritornando al quartier provvisorio a Berlino, trovai che vi era un inatteso ritardo per l'inizio della riunione, per la quale al maresciallo Zhukov spettava la funzione di ospite. Ciò era noioso poichè dovevo ritornare a Francoforte la sera stessa. Noi attendemmo lunghe ore pomeridiane ma l'ufficiale di collegamento del Quartier Generale di Zhukov, che parlava inglese, non ci poteva dare spiegazioni del ritardo. Infine, nel tardo pomeriggio, mi decisi a forzare una decisione. Poichè sapevo che tutti i documenti da trattare erano stati precedentemente studiati e riveduti da ogni Governo interessato, non vedevo una ragione valida per un ritardo che incominciava ad apparire deliberato. Perciò chiesi all'ufficiale di collegamento di informare il maresciallo Zhukov, che, con mio vivo dispiacere, sarei stato costretto a ritornare a Francoforte a meno che la riunione non cominciasse entro 30 minuti. Comunque, proprio quando il messo era pronto ad andare, giunse la notizia che eravamo attesi nella sala di riunione, dove ci recammo immediatamente. Il maresciallo diede una spiegazione per il ritardo, dicendo che aveva dovuto attendere istruzioni da Mosca su un punto importante. Il resto di noi accettò la dichiarazione di buon grado e il Consiglio di Berlino ebbe inizio in un'atmosfera amichevole.

La tavola circolare della conferenza era la più larga che io avessi mai visto. Alla delegazione di ciascuna nazione era assegnato al tavolo un quadrante di 40 gradi. I comandanti erano circondati da una folla di assistenti militari e politici, fotografi, giornalisti ed altri che sembravano essere semplicemente presenti. Il mio consulente politico era Robert Murphy. Il sig. Viscinsky, che aveva attirato su di sè notevole pubblicità alcuni anni prima come accusatore nei processi russi di epurazione, era il primo consulente politico del maresciallo Zhukov. Vi erano quattro copie di ciascun documento davanti a noi e ciascuna copia doveva essere firmata da tutti e quattro i membri del Consiglio.

Il maresciallo Zhukov aveva preparato un ricco banchetto per i suoi ospiti, ma io non ero disposto a passare la notte a Berlino. Dissi perciò a Zhukov che sarei dovuto tornare a Francoforte la sera stessa, abbastanza presto per atterrare prima dell'oscurità. Egli mi chiese di fare un compromesso recandomi alla sala del banchetto per un brindisi e a sentire due canti del coro dell'armata rossa. Mi promise di farmi attraversare a gran velocità la città per raggiungere l'aeroporto, dicendo che si sarebbe interessato personalmente affinchè non vi fossero ritardi.

Due onorificenze

Considerando il gesto ospitale del maresciallo, mi rincrebbe di essere impossibilitato a rimanere. Il canto dei cori dell'armata rossa fu interessante e la tavola era ricoperta di squisite specialità russe. Prima che io partissi, il maresciallo Zhukov annunciò di aver proprio allora ricevuto un messaggio da Mosca in cui gli si davano istruzioni, con l'approvazione del Generalissimo Stalin, di conferire al maresciallo di campo Montgomery e a me l'Ordine russo della Vittoria, decorazione sovietica che mai era stata conferita a stranieri. Il maresciallo mi chiese quando desiderassi che mi venisse offerta la decorazione, e io lo invitai a venire al mio Quartier Generale a Francoforte per la cerimonia. Egli accettò ed io fui lieto che il maresciallo Montgomery con molto tatto suggerisse che, avendo prestato servizio per tutta la campagna europea sotto il mio comando, anche a lui sarebbe piaciuto ricevere questa decorazione al mio Quartier Generale.

Invitai Zhukov a condurre con sè un certo numero di ufficiali del suo Stato Maggiore e a trattenersi per tutto il tempo che avesse desiderato, assicurandolo di una calorosa accoglienza. Rispose che sarebbe venuto il 10 giugno e non lo avrebbero accompagnato più di dieci ufficiali di Stato Maggiore, ma avrebbe potuto trattenersi solo per la giornata. In conseguenza di ciò io disposi un pranzo ufficiale per lui e per il suo seguito. Solo poche ore prima del suo arrivo ricevetti un telegramma nel quale diceva che oltre ai dieci ufficiali di Stato Maggiore sarebbero giunti con lui cinque ufficiali della guardia del corpo. Un ufficiale della guardia del corpo era un personaggio di cui non avevo mai sentito parlare e rimasi in certo modo preoccupato per i posti da assegnare a quei cinque al pranzo. Diedi istruzioni all'ufficiale di mensa di fare in modo che le sue disposizioni potessero subire spostamenti e gli dissi che gli avrei fatto sapere il da farsi dopo l'arrivo del maresciallo.

Andammo a ricevere Zhukov all'aeroporto con una guardia d'onore e la banda dell'esercito degli Stati Uniti, e quindi, con un interprete, salimmo sulla mia automobile per ritornare al mio Quartier Generale. Subito sollevai la questione del posto da assegnare durante il pranzo agli ufficiali della guardia del corpo. Gli dissi che avrebbero potuto sedere immediatamente vicino a lui, o prender posto ad una estremità del tavolo. Quando gli venne tradotto tutto questo, egli proruppe: «Prego dire al generale che li può mettere dove desidera. Li ho condotti perchè mi è stato detto di far così». Con ciò la questione degli ufficiali della guardia del corpo fu sistemata molto soddisfacentemente.

Amicizia

Il pranzo a Francoforte fu un grande successo. Era una bellissima giornata d'estate e noi per prima cosa conducemmo i nostri ospiti in una vasta galleria aperta, dove furono serviti vini e antipasti. Durante questo intervallo avevamo disposto per una parata di un largo settore delle nostre forze aeree, presumendo che il maresciallo Zhukov lo avrebbe considerato un complimento. Dai campi vicini facemmo venire centinaia di caccia seguiti da bombardieri, dai tipi leggeri fino ai più pesanti che possedessimo. Nella scintillante luce del sole fu una dimostrazione formidabile e Zhukov ne sembrò molto colpito.

Adeguandoci al costume russo, per quanto ne sapevamo, il periodo della colazione contenne una serie di brindisi. Il maresciallo era un compito oratore, o almeno ci sembrò tale, e i sentimenti che espresse a mezzo dell'interprete erano complimentosi per gli Alleati e pieni di speranza di successo nelle nostre intenzioni di cooperazione. Ciascuno a suo turno offrì un brindisi: britannici, americani, russi e francesi. Ci dobbiamo essere alzati in piedi almeno una dozzina di volte; ma notai che molti degli americani presto seguirono il mio esempio e riempirono i loro bicchieri d'acqua, colorandola solamente col vino rosso tanto da dare alla bevanda la debita apparenza.

Le decorazioni offerte a Montgomery e a me erano tra le poche che io abbia visto che avessero un grande valore intrinseco e non solamente sentimentale e simbolico. Disegnate a forma di stella, ciascuna di esse contiene 18 o 19 diamanti intorno ad un gruppo di rubini sintetici, al centro dei quali vi è una piccola riproduzione in smalto del Kremlino.

Da parte di Zhukov e del suo seguito era palese soltanto un intenso desiderio di essere amichevoli e cooperanti. Ripensando a quel giorno mi sembra ancora che esso non avesse altro in sè che una smagliante promessa di cordiali e stretti rapporti con i russi. Quella promessa, perdutasi poi in sospetti e recriminazioni, non doveva mai essere adempiuta; ma per quanto si riferisce agli amichevoli rapporti tra il maresciallo Zhukov e me stesso, essi continuarono a svilupparsi fino al momento in cui lasciai l'Europa nel novembre 1945. Quell'amicizia era personale e individuale e sfortunatamente non rappresentava l'attitudine generale.

DWIGHT EISENHOWER

Copyright del «Giornale di Trieste» by Double Day and Co. Inc. «New York Herald Tribune».
17 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 25 e 30 novembre, 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 dicembre; 8, 12, 14 e 16 gennaio.

Due storie di angeli
di Marina Battigelli

(l. t.) Quasi tutti gli anni intorno a Natale, Marina Battigelli offre in dono un libro ai suoi piccoli e grandi amici. Quest'anno anzi ne ha offerto due, due poetiche storie di angeli da lei scritte, illustrate e curate nella veste editoriale dalla Libreria Editrice Fiorentina: «La storia di una notte meravigliosa» (L. 1200) e «Il volo della Santa Casa di Nazareth».

Marina Battigelli ha il dono di una fede e di una fantasia poetica, quali le avevano gli artisti italiani dei secoli passati. Abbandonandosi a questi suoi doni, che sono dell'anima prima ancora che dell'intelletto, la pittrice e la scrittrice che sono in lei riempiono di alate creature angeliche e di umili creature terrene le pagine dei suoi libri.

Il primo è una dolce interpretazione della notte di Natale. Alla luce d'innumerevoli stelle, tutta la Palestina è in moto per obbedire all'ordine di censimento dell'imperatore.

Uomini e animali, giovani e vecchi camminano, camminano; in mezzo alla folla, l'Angelo illumina i più umili della sua luce e li guida verso la grotta di Betlemme, anche l'asino e il bue, anche le pecorelle e le capre che i pastori hanno abbandonato per seguire il richiamo della notte santa. Una tavola a colori, finemente disegnata e suggestiva nella sua semplicità, accompagna ciascun episodio.

Il secondo album rievoca la leggenda della casa di Nazareth che un giorno, per miracolo, sparì dalla Palestina insanguinata e dopo di essere rimasta per tre anni sulla collina di Tersatto a specchio del Quarnaro, passò l'Adriatico e fu deposta a Loreto, insieme all'immagine della Vergine, scolpita nel legno di cedro da Luca l'Evangelista, quasi a proclamare nei secoli l'unione delle due opposte sponde dell'Adriatico. E fu durante il viaggio miracoloso che dal seno della Madonna caddero due gocce di latte; e una cadde nell'Isonzo, le cui acque divennero bianche, e l'altra fu recata da una rondine nell'alto dei cieli e divenne la Via Lattea. Così narra una leggenda istriana.

In questo secondo volume, che la Battigelli ha disseminato di schiere angeliche, di voli d'uccelli, di teorie di pellegrini, al palpito della fede si fonde il palpito d'amore per le nostre terre e il loro attuale triste destino.

«OCEANA»
Una guida di VITO LEVI

Nell'imminenza della prima esecuzione triestina di «Oceana» di Antonio Smareglia al Teatro Verdi, Vito Levi ha scritto, come dice il frontispizio, una «piccola guida attraverso l'opera». La dichiarazione di Vito Levi tende a minimizzare con soverchia modestia l'assunto e la prospettiva di questa «piccola guida» che potrebbe venir meglio definita una piccola monografia per il modo della impostazione storica, interpretativa ed esegetica dell'opera smaregliana prospettata dallo scrittore con tratti analitici e giudizi conclusivi densi di conoscenza. La pubblicazione sull'«Oceana» edita dalla «Casa Musicale Giuliana» mentre serve alla chiarificazione e all'intendimento più maturo del capolavoro di Smareglia, può costituire il primo tentativo in sede critica per uno studio integrale delle opere smaregliane; studio che promuoverebbe forse la divulgazione dei valori musicali di tali opere oltre l'ambito della terra giuliana, rivelando con mezzo secolo di ritardo al teatro lirico italiano la potenza creativa di un grande sinfonista e di un possente lirico teatrale che ebbe tra i suoi patroni, amici e ammiratori: Toscanini, Boito, Hans Richter, D'Annunzio, Catalani, Puccini ecc. Vito Levi ci conduce amabilmente e sagacemente alla comprensione della personalità musicale di Smareglia tutta permeata di spiriti romantici anche nell'«Oceana» «espressa con un linguaggio sinfonico ampio e continuato, quale, dopo il dramma wagneriano, solo un poeta dei suoni che fosse anche un costruttore intrepido, poteva usare profittevolmente ai suoi fini». Estraneo dunque lo Smareglia alle correnti musicali del suo tempo: al verismo, all'impressionismo e all'espressionismo; ma invece tutto chiuso e solitario nel suo sogno nostalgico di poeta che respira ampiamente nella creazione melodico-armonica, che usando mirabilmente il sinfonismo, «solleva la voce dallo sfondo strumentale, conservandole l'accento, la movenza, la funzione convenienti al carattere dell'opera italiana». Dopo una concisa ed espressiva inquadratura di Smareglia nel suo tempo, nelle sue caratteristiche musicali, Vito Levi ci racconta la concezione ideale ed estetica di «Oceana» secondo il senso poetico di Silvio Benco e le fasi della vicenda nella successione dei tre atti, per concludere sulla sostanza e l'architettura della musica illustrandone i motivi ricorrenti, e i temi che caratterizzano i personaggi e le pagine di maggiore rilievo e di più largo sviluppo sinfonico, come quella che descrive il mare che riflette «le visioni e gli incanti del nostro mare». Il quadernetto di Vito Levi rappresenta un sicuro e penetrante orientamento nel clima e nello stile dell'opera smaregliana, nei modi e nello spirito del suo linguaggio vocale e sinfonico.

t.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'appello di Nanchino non trova alcun seguito

Dopo la Russia, anche il Governo francese nega l'opportunità di mediazioni in Cina

NANCHINO, 18 — Le speranze del Governo di Nanchino che l'intervento delle grandi Potenze possa indurre i comunisti ad attenuare la gravità delle loro condizioni per l'inizio dei negoziati di pace, hanno avuto oggi un duro colpo, dopo che la Russia ha ufficialmente declinato l'invito di intervenire come mediatrice fra i nazionalisti ed i comunisti.

La risposta sovietica, consegnata ieri a Mosca all'Ambasciatore di Cina presso il Cremlino, Fu Ping-shung, dal vice Ministro degli Esteri Viscinsky, toglie ogni dubbio in proposito. Nella risposta si dichiara che il Governo sovietico «fedele al suo principio di non ingerenza negli affari interni degli altri Paesi, non considera ragionevole accettare il compito di mediatore richiesto dal Governo cinese e ritiene che, del resto, la restaurazione della Cina quale Paese democratico e pacifico debba essere opera soltanto del popolo cinese».

Secondo successive notizie, anche il Governo francese avrebbe respinto la richiesta di mediazione, che era stata presentata all'Ambasciatore francese a Nanchino ed è giunta per via diplomatica al Governo francese. Non vi è stato scambio di note sulla richiesta, ma soltanto una risposta verbale.

Anche l'Ambasciatore cinese a Londra, dott. Ceng Tien-tsi, ha avuto stamane un colloquio con Bevin al Foreign Office: è da ritenere peraltro, secondo informazioni di buona fonte, che Bevin abbia fatto comprendere chiaramente al rappresentante cinese che la Gran Bretagna, nelle attuali circostanze, non è in grado di accedere alla richiesta del Governo cinese per una eventuale mediazione tra il maresciallo Ciang Kai-scek e il leader comunista Mao Tse-tung. Sembra che la politica inglese in Estremo Oriente si porrà come obiettivo il rafforzamento dei Paesi vicini della Cina, che è ancora possibile sottrarre all'influenza comunista. E' alla luce di queste considerazioni che al Foreign Office si seguono con interesse vivissimo i colloqui che le autorità francesi hanno attualmente con l'ex Imperatore Bao Dai, colloqui che, a quanto si ritiene, potrebbero, riuscendo, rendere la stabilità politica ai possedimenti francesi in Estremo Oriente.

La stampa di Nanchino annuncia intanto che a Pechino sono cessati i combattimenti, mentre si svolgono negoziati ufficiali per la resa della città. D'altra parte, giunge notizia da Pechino che una «delegazione di pace» si è recata presso il Quartier Generale comunista per chiedere di trattare un armistizio per tutta la Cina del nord.

Al Ministero degli Esteri si apprende che è imminente una comunicazione del Governo nazionalista al Corpo diplomatico, la quale dichiara che, in vista della situazione militare, il Governo stesso si trasferirà altrove per ragioni di sicurezza. Al Ministero si precisa che ciò non equivale all'abbandono immediato di Nanchino quale capitale. La città continuerà ad esercitare tale funzione finchè il Presidente Ciang Kai-scek vi rimarrà. La comunicazione, inoltre dirà che il Governo non potrà garantire l'incolumità del personale diplomatico che preferirà rimanere a Nanchino. A quanto risulta, la maggioranza delle rappresentanze diplomatiche ha già deliberato di rimanere a Nanchino.

I "cimeli,, di Mascagni

L'asta degenera in un parapiglia

ROMA, 18 — Essendo stato appurato che non esistevano cimeli fra gli oggetti dell'eredità Mascagni, l'ordine di sospensione dell'asta, come è noto, è stato revocato ed oggi la vendita ha avuto inizio. Ma date le polemiche e la sovraeccitazione dei giorni scorsi, è finita alla maniera dei film di Ridolini.

L'asta è incominciata alle ore 17, alla presenza di un pubblico composto di mature e imbellettatissime signore e di uomini un po' più avanti di una certa età, tutta gente evidentemente vissuta nel clima della ascesa e del trionfo di Mascagni, insomma dei mascagnani ad oltranza.

Il proprietario della casa di vendite Mastrantonio ha cominciato a mostrare ed a decantare gli oggetti. Niente di straordinario: mobili, mobiletti e soprammobili di stile ottocentesco, un po' invecchiati. Ad un certo momento un addetto all'asta solleva un quadrato di velluto rosso, sul quale è appesa una corona in metallo dorato, inviata al maestro nel lontano 1902 da una società di Bologna. Ed ecco che una giovane mingherlina, pallida, si fa largo tra la folla e rivolta al banditore gli dice, con voce irata: «No, questo non lo dovete vendere. L'avete portato via di nascosto da casa Mascagni. Io sono la nipote del maestro e mi oppongo». Un attimo di silenzio e poi gli urli del Mastrantonio, che minaccia la ragazza di farla arrestare. La sala si riscalda un po', non troppo, ed un cupo mormorio la percorre.

Mentre la ragazza esce, arriva trafelato un uomo, un altro nipote di Mascagni che domanda con molta eccitazione dove sia il signor Mastrantonio. «Sono io», risponde con un candido sorriso, forse per scherzo, l'avv. Wertmuller, ma in quel mentre gli arriva dall'interlocutore un sonoro ceffone.

L'avvocato reagisce e ne nasce una mischia. Una signora riceve un piatto in testa, ma non si scompone, ne agguanta due e li rompe sulla testa del primo che le capita a tiro. Volano anche quadri, e chissà che cosa sarebbe successo, se finalmente non fosse sopraggiunta la Polizia a ristabilire la calma. Molta gente era scappata, però, alle prime rotture.

Al processo Lo Verso

LA DIFESA PRESENTA l'imputato innocente

PALERMO, 18 — Con la udienza odierna ha avuto inizio la difesa del dott. Girolamo Lo Verso. Ha parlato per primo l'avv. Romano Battaglia, che ha esaminato il comportamento dell'imputato nei confronti della suocera allorchè Sofia Malatto era ancora viva, comportamento che è risultato contrastante con la deposizione fatta dalla signora Albertini nel corso del dibattimento.

Il difensore domandandosi quindi quante furono le iniezioni di veleno propinate a Sofia Malatto, ha rilevato il contrasto che a tale riguardo sussiste tra la Parte civile e la Pubblica accusa.

Parlando della interruzione della gravidanza, l'avv. Battaglia ha sostenuto che il feto doveva essere vivo, perchè la placenta ferma il veleno quando è propinato in dose massima, ma lo lascia passare se iniettato in piccola quantità, quindi — secondo l'oratore — il Lo Verso non potè avvelenare la moglie con dosi multiple di mercurio. Chiude la sua arringa chiedendo che il Lo Verso sia riconosciuto pienamente innocente.

PER UN ACCORDO SUL TRAFFICO DI FRONTIERA

INIZIATI A UDINE i colloqui italo-jugoslavi

UDINE, 18 — La delegazione italiana, guidata dal console generale Cancellario d'Alena, e quella jugoslava, guidata dal sig. Negoslav Ocokojic, convenute ad Udine per la regolamentazione del traffico di frontiera (questione lasciata in sospeso a Belgrado nel 1947) si sono incontrate stamane al Palazzo Antonini-Belgrado, sede della Provincia. La riunione è avvenuta alle 10.30 nel sontuoso salone d'onore, luminoso per i secenteschi affreschi mitologici di Giolio Quaglio, che adornano le vaste pareti.

I due capi delle commissioni si sono scambiati le credenziali e, dopo la presentazione reciproca delle personalità delle due delegazioni, hanno avuto inizio le conversazioni che si sono protratte fino a mezzogiorno e sono poi state riprese nel pomeriggio. Nessuna comunicazione in proposito è stata resa pubblica. Un membro della nostra delegazione, interrogato si è limitato a dichiarare che sono stati posti in discussione gli argomenti all'ordine del giorno e che il comunicato ufficiale, concordato con gli ospiti, verrà diramato dal Ministero degli Esteri alla fine degli incontri. Ed è giusto che sia così dati i non benefici effetti ottenuti nello immediato dopoguerra dall'euforia di negoziati internazionali favorevoli alla «diplomazia aperta».

Si può per il momento assicurare che il traffico di persone — ad eccezione del piccolo traffico, giustificato da ragioni di lavoro, degli operai delle aziende agricole che hanno avuto i loro fondi tagliati dalla linea di demarcazione ed altresì per i fondi compresi entro una fascia di dieci chilometri, — non sarà preso in considerazione, allo scopo di evitare il contrabbando di valuta.

In considerazione dell'importanza e della delicatezza degli argomenti in discussione, si prevede che la conferenza non potrà concludersi prima della fine del mese, a quanto almeno si è potuto intuire pur nel riserbo degli ambienti responsabili. E' lecito da questo fatto argomentare che il Governo italiano ha predisposto attraverso i suoi rappresentanti dei larghi piani ed altrettante proposte prenderà in esame che gli venissero sottoposte dai rappresentanti jugoslavi. E ciò onde risolvere il problema degli scambi commerciali fra i territori della Provincia di Gorizia ceduti alla Jugoslavia e quelli rimasti sotto la sua giurisdizione fra i mandamenti di Tarvisio e Cividale e la vicina Repubblica: problema che da due anni travaglia incessantemente le popolazioni del nostro confine orientale.

UCCIDE IL FRATELLO per ragioni d'interesse

CATANIA, 18 — Dalla vicino Militello si ha notizia di un fratricidio causato da un diverbio per una complessa questione di interessi familiari di varia natura, che teneva da lungo tempo in aspro contrasto i fratelli Antonino e Sebastiano Ferrante, braccianti, rispettivamente di 22 e 27 anni. Iersera, i due incontratisi sulla piazza del Municipio riprendevano a discutere sempre più accalorandosi. Ad un certo punto l'Antonino, estratto un coltello, vibrava un colpo al fratello che, trasportato sollecitamente all'ospedale di Catania, vi decedeva. Il fratricida è latitante.

UN ATTEGGIAMENTO DI VIKTOR KRAVCENKO, L'AUTORE DI «HO SCELTO LA LIBERTA'». IL PIU' FAMOSO SCRITTORE DEL DOPOGUERRA E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE STA RISPONDENDO ALLE DOMANDE DEI GIORNALISTI DA LUI RADUNATI NELLA SUA RECENTE CONFERENZA STAMPA A PARIGI. KRAVCENKO E' VENUTO NELLA CAPITALE FRANCESE PER IL PROCESSO DI DIFFAMAZIONE DA LUI INTENTATO CONTRO IL SETTIMANALE «LETTRES FRANCAISES»

GRAZIANI È RITORNATO AD ASSISTERE ALLE UDIENZE

"Regime terribile al Forte Boccea,,

Il maresciallo sarebbe sottoposto ad una vera segregazione cellulare per impedirgli che si tolga la vita

ROMA, 18 — Graziani è tornato stamane in udienza e la sua voce si è fatta subito sentire sotto le volte del Palazzo di Giustizia. Infatti il primo atto di Graziani, tornato ad assistere al suo processo, è stata una protesta. Il maresciallo ha protestato perchè a Forte Boccea hanno instaurato un regime terribile.

PRESIDENTE: La Corte non è competente per tale questione. Faccia un esposto alla Procura generale.

GRAZIANI: Ma qui è presente il Procuratore generale. Sono sottoposto ad una vera e propria segregazione cellulare, soprattutto da quanto si è sparsa la voce, assolutamente falsa, che io abbia intensioni suicide. Mi si è tolto perfino il rasoio per farmi la barba».

Dopo queste dichiarazioni si è ripreso l'esame testimoniale con l'intervento del gen. Grazioli, al quale il maresciallo ha rivolto alcune domande per chiarire dei particolari. Dopo l'intervento di un sacerdote, don Augusto Cogo, avrebbe dovuto deporre l'ex sottosegretario all'Aeronautica della repubblica di Salò, il generale di brigata aerea Arrigo Tessari.

Intorno a lui Accusa e Difesa hanno impegnato dura battaglia, che praticamente si è conclusa con un risultato, chiamiamolo così, di parità. Infatti Guarnera si è subito opposto chè il teste fosse ascoltato, osservando che costui era stato già processato per un reato connesso a quello di Graziani. Carnelutti, nell'interesse della Difesa, ha sostenuto esattamente il contrario, affermando cioè che non è possibile parlare di connessione. La Corte non ha dato ragione nè all'uno nè all'altro, ma ha deciso di esaminare il fascicolo del processo celebrato a carico del gen. Tessari.

Trascorsa la maggior parte del tempo nella discussione e nella riunione in camera di consiglio, il resto dell'udienza è stato occupato dall'esame di due altri testimoni: un giornalista, Giuseppe Rolandino, ed un partigiano, Giorgio Diena. Il primo per riferire come mai vennero ordinate le rappresaglie di Graziani, il secondo per raccontare l'attività dei partigiani in Val Varaida. L'udienza è stata rinviata a domani.

G. G.

Nozze Power-Christian questo mese a Roma

ROMA, 18 — Gli attori cinematografici Tyrone Power e Linda Christian, popolarissimi a Roma, ove risiedono ormai da parecchi mesi, hanno annunciato che il 27 corrente, nella chiesa di Santa Francesca Romana, essi si uniranno in matrimonio. Come è noto, Tyrone Power, che ha 35 anni, è divorziato dalla attrice francese Annabella.

DOPPIA VITA DEGLI INGLESI NELLA CAPITALE DEL PETROLIO

Ad Abadan in Persia, tra i pozzi e le raffinerie gli impiegati della "Anglo-Iranian Petroleum Company,, hanno costruito piscine, bungalow e campi di tennis come nei villaggi della vecchia Inghilterra

DAL NOSTRO INVIATO

ABADAN (Golfo Persico), gennaio — *Sulle rive di un colossale fiume, lo Sciott el Arab, fatto di tre colossali fiumi, il Tigri, l'Eufrate e il Kerun, si trovano le più grandi raffinerie di petrolio del mondo. Il luogo è un'isola piatta tra mare e acque dolci, un foglio di deserto disteso per duemila miglia quadrate. Ancora nel 1901 qui era un selvaggio caos di paludi salate, di savane tremanti e di immensi palmeti; in quarantotto anni il petrolio ha mutato il paese e vi ha fondata la sua capitale.*

Chi vi arriva dall'aria non sfugge alla reminiscenza di Malebolge e del viaggio dantesco sul dorso di Gerione; ma è meglio non lasciarsi fuorviare da ovvii riferimenti infernali in questo curioso e, come si vedrà, addomesticato inferno.

Il lavoro di trasformare e amministrare la più pericolosa e preziosa deiezione della terra induce l'uomo a creare macchine, installazioni, officine, architetture, in una parola: «panorami» infernali. Qualche cosa di fatato e di diabolico insieme, sicuramente, descrive gli aspetti di Abadan. Di notte — in specie — la foresta di torri, di tralicci, di enormi anse aeree; l'ossessionante fuga delle scale di ferro all'esterno dei «bollitori» dove a tre mila gradi la nafta viene distillata in spirito etereo per i motori degli aereoplani, benzina per le auto, catrame, bitume, vernici, asfalto, profumo, medicinali materia prima per le calze «nylon», elemento base per i vetri sintetici e via di seguito; questo allucinato e incomprensibile groviglio (allucinato e incomprensibile come l'ordinata distesa di un sistema d'equazioni sul nero di una lavagna) di notte assume fatue bellezze da Sabba.

A Abadan i filtri per l'acqua, ad esempio distillano ventimila litri delle limacciose onde dello Sciott el Arab per minuto. E' il doppio di ciò che beve la città di Londra. Ogni secondo viene prodotta e riempita di trentatre litri di benzina una latta pronta all'uso che va ad accumularsi nei depositi marciando come uno spettro d'argento sui nastri portanti delle «linee di fabbricazione». Ogni minuto un barile di bitume cala nella stiva di un piroscafo e dall'un capo dell'anno all'altro i vapori della «Anglo Iranian Petroleum» e quelli di tutte le bandiere del mondo «fanno la fila» ai moli sul fiume.

Malgrado tutto Abadan è e resta un capolavoro dello spirito britannico come i drammi di Shakespeare, la lirica di Shelley e il sistema parlamentare. Qui e sui terribili terreni di estrazione del petrolio (vi trasporterò il lettore nel prossimo articolo) la qualità inglese di far tutto semplice e facile, di ridurre al denominatore «home» anche le bruciate montagne e i torridi deserti persiani supera se stessa. La città di Abadan, dove vivono ottantamila dei duecento mila dipendenti dell'«Anglo Iranian Petroleum», si stringe attorno alle torri, ai forni e alle officine delle raffinerie, come un villaggio italiano al suo campanile.

Entro questa metropoli silenziosa, costruita nello stile campagnolo inglese, come un villaggio del Dorset, per esempio, o dell'Hampshire, corrono strade asfaltate solitarie tra siepi di bosso e prati corti, imperlati da fontane a rotazione. Alberi trasportati dall'India e dall'Europa rinfrescano l'aria piuttosto greve e nascondono i «bungalow» a tetti spioventi, forse per ricordare — in uno dei luoghi più torridi della terra — la neve e la pioggia di casa. Entro questi giardini si vedono casette per gli uccellini ed arnie, si incrociano grida di bimbi e risate di donne. Si trovano clubs, terreni per il tennis, magnifiche piscine dove giovani «lady» nuotano il «crawl», cinematografi, ristoratori e teatri.

Attorno all'inferno delle raffinerie pigolano i cardelli e cantano i galli. In talune strade grandi cartelli avvertono di non fumare, a certi cancelli occorre consegnare i fiammiferi e le macchine fotografiche. Per il resto questo remoto angolo della Persia è tutto come un villaggio inglese; del Somerset per esempio, o del Sussex.

L'uomo inglese vive ad Abadan come a Londra, conservando i suoi difetti e virtù e la vespertina inclinazione agli alcoli di grano e di ginepro. La sua giornata non tiene conto affatto della condizione straordinaria di svolgersi all'ombra delle torri e dei forni per l'estrazione dei bitumi e dello zolfo, complicate cattedrali in cui si produce la preziosa essenza per gli aereoplani; in un mondo, oltre tutto, dove d'estate fan 56 gradi caldo.

No, egli bada a lavorare negli uffici e nelle officine il numero delle ore contrattuali e trascorrere il più anglicamente possibile il resto della giornata, tra le siepi di mortella, i giardini e i prati che v'ho detto.

Qui l'inglese piatto e privo di fantasia, ha trasformato la vecchia Persia degli Scià e dei Poeti in un Paese che senza le raffinerie di Abadan non esisterebbe nel mondo moderno (ma i persiani non ne sono contenti).

Questi pensieri e preoccupazioni sono estranei all'inglese di Abadan. Per lui, suppongo, le diaboliche raffinerie non sono — tutto sommato — più di una edizione nuova e inattesa della sua «farm» inglese; in cui invece del latte si lavori la nafta.

Anche i vapori che fanno la fila sul fiume, accosto alle mammelle metalliche dei serbatoi, assomigliano ai vitelli d'una stalla della vecchia Inghilterra intenti a poppare ingordamente dai lunghi tubi, tonnellate di benzina.

GIOVANNI ARTIERI

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9230 (9110), Bastogi 2930 (2880), Cantoni 49000 (48000), Olcese 50000 (46800), Cucirini 2580 (25300), U. Manif. 162000 (154500), Rossi 12300 (12000), Fisac 1270 (1220), Fibre 3320 (—), Snia 6600 (6320), Finsider 635 (625), Ilva 321 (315), Catini 286 (280), Ansaldo 274 (265), Breda 285 (—), Isotta 11) (99), Fiat 410 (408), Sade 1132 (1107), Edison 3615 (3590), Seso 1600 (—), Sip 1540 (1520), Vizzola 4100 (4150), Merid. 850 (819), Terni 575 (562), Distillerie 3950 (—), Eridania 16080 (16070), Anic 1650 (1605), Saffa 1468 (1458), Italgas 34.25 (33.7/8), Rumianca 202 (198), Pirelli It. 1565 (1510), Pirelli e Co. 2140 (2090).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9160 (9075), Assicuratrice 1300 (1250), Ras 2630 (2610), C.R.D.A. 330 (310).

Valute libere: sterlina 9400, marengo 7350, unitaria 2050, svizzero 170, dollaro 680, oro al mille 1050, argento 16050, scell. austriaco 19; dinaro 154.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

I NOSTRI NONNI

Se tanto grande fu lo stupore di fronte alla prima locomotiva quale sarebbe stata la loro meraviglia per la moderna perfezione scientifica del dentifricio Durban's?

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

è l'unico specifico al mondo che contenga l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

GIORNALE SPORT

Inghilterra-Italia di calcio in novembre a Londra

MILANO 18 — Il vice presidente della F.I.G.C., avv. Mauro, ha dichiarato, che le Federazioni italiana ed inglese si sono accordate sulla data del prossimo confronto calcistico fra le due nazionali, che verrà disputato il 30 novembre a. c. a Londra, sul campo del Tottenham Hotspur.

Campi e orari dei campionati minori

Orari e campi delle gare di domenica 23 gennaio. *Campionato di I divisione:* Enal-CRDA-Turriaco campo Macello, ore 11; Edera Cavana - Aquileia, campo San Giovanni, ore 11; Ponzianina - Juventus, campo Macello, ore 14.30; Fiaccola-Tipografico, campo Macello, ore 12.45; Internazionale-Acegat, campo Sant'Andrea, ore 11. *Campionato riserve:* Edera-Libertas, campo Stadio, ore 12.30; Fiaccola-Sant'Anna, campo Macello, ore 8. *Campionato regionale ragazzi:* Edera-Triestina, campo San Luigi, ore 10; San Giovanni-Itala Gradisca, campo San Giovanni, ore 13; Ponziana-Libertas, campo Sant'Andrea, ore 13; CRDA-Monfalcone-Alabarda (a Monfalcone campo CRDA ore 13). *Campionato di II divisione:* Enal CRDA B - Fortitudo, campo Cantieri, ore 9.15; Arsenale-ARAC, campo Sant'Andrea, ore 14.30; Alabarda - Sant'Andrea, campo San Giovanni, ore 8; Ferrovieri-Acegat B, campo Cantieri, ore 14.30; Inter San Sabba - Aquila, campo Aquila, ore 10.

La direzione della Pro Patria ha smentito nel modo più assoluto le voci diffusesi ieri, secondo le quali il centro avanti Lello Antoniotti non sarebbe più in grado di giocare. L'Antoniotti è in via di guarigione, ed ha bisogno soltanto di un po' di tempo per rimettersi completamente.

La Pro Gorizia al comando della classifica della "C,,

(c) Il settimanale colpo grosso nella Serie C porta questa settimana agli onori delle cronache la modesta formazione Bondenese, riuscita a bloccare la corsa della capolista Treviso. La faccenda ha suscitato tripudio nel clan goriziano, i cui colori bianco azzurri sono tornati a dominare la classifica. L'aiuto bondenese è giunto propizio in riva all'Isonzo ad alleviare le pene inflitte ai goriziani dalla balda resistenza opposta dall'Edera, domenica sul campo di via Baiamonti. E' stato quello un confronto maiuscolo, che ha ribadito il valore degli isontini e la capacità di ricupero dell'Edera, che rivela nuovo mordente e chiaro progresso tecnico.

Le altre due compagini giuliane non sono state da meno: la Libertas in ispecie, che ha colto a Mantova una squillante vittoria sul Suzzara. Pur presentando alcune variazioni nello schieramento delle domeniche precedenti, gli attaccanti bianco-crociati hanno dato ottima prova. Lodi anche all'Udinese. Il pareggio a Palazzolo era quasi impronosticabile alla vigilia.

Di particolare spicco la sconfitta del Marzotto a Cento, risultato questo che dà alla graduatoria una nuova fisionomia. Solo il Pro Gorizia a quota 23, Treviso e Mestrina a 22, la pattuglia degli immediati inseguitori (21 punti) è costituita dal quintetto Udinese, Pro Palazzolo, Libertas, Bolzano e Baracca. Al prossimo turno non è affatto improbabile che da questa pattuglia saltino fuori i nuovi capilista.

Il Pro Gorizia sarà domenica ospite del Bolzano e i favori del pronostico vanno concessi ai bolzanesi. Treviso e Mestrina dovranno render visita all'Omegna e alla Bondenese; si possono prevedere dei pareggi. Il limite massimo di classifica resterebbe quindi la quota 23, accessibile allo stesso Bolzano, alla Libertas, al Pro Palazzolo e all'Udinese. Il calendario assegna a queste ultime tre compagini partite casalinghe e non difficili: l'Udinese contro la Centese, il Pro Palazzolo contro il Suzzara, la Libertas contro l'Edera.

Un interrogativo si impone soltanto per la Libertas. La atmosfera incandescente dei «derby» cittadini — e di quelli tra Edera e Libertas in particolare — non consentono tranquille previsioni. Sulla carta i bianco-crociati vantano tutti i numeri per aggiudicarsi la partita, ma si è visto pure come l'Edera proprio in questo momento si presenti avversaria temibilissima. Ciò anche perchè alla Libertas potrebbe venir preclusa la possibilità di impostare il confronto sul binario del palleggio ricamato, che le ha fruttato i recenti successi.

Ecco il resto del programma: Cesena-Rimini, Mantova-Baracca, Montebelluna-Marzotto, Pro Rovigo-Pavia.

I campionati europei di pattinaggio artistico

MILANO, 18 — Ai campionati europei di pattinaggio artistico, che si disputeranno a Milano nei giorni 28, 29 e 30 prossimi al Palazzo del Ghiaccio, parteciperanno concorrenti di nove nazioni, e precisamente: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Inghilterra, Norvegia, Ungheria e Svizzera.

Thompson mantiene il titolo Peys battuto

BIRMINGHAM, 18 — Il campione europeo dei pesi leggeri, Billy Thompson, ha difeso con successo il suo titolo, battendo ai punti in 15 riprese il belga Joseph Peys. L'inglese, che è di cinque anni più giovane dell'avversario, è apparso in eccellenti condizioni di forma. Egli ha accumulato punti su punti, sin dall'inizio del combattimento ed ha alla fine superato il belga anche in potenza. L'arbitro svizzero Louis Mello ha sollevato ben presto il braccio dell'inglese in segno di vittoria. E' stata questa la sua terza affermazione sul belga, incontrato dal campione europeo già nel 1946 e nel 1947.

I pugilatori finlandesi liquidati a Mosca

MOSCA, 18 — Alla presenza del Maresciallo Budienny e di numerosi diplomatici scandinavi, la rappresentativa sovietica di pugilato ha travolto per otto a zero la squadra finlandese, nel primo incontro fra le due squadre dalla fine della guerra.

La riunione si è svolta al circo di Mosca. Particolarmente sorprendente la vittoria del campione sovietico dei massimi Korelev sul finlandese Pekalla. Il russo è scattato innanzi al gong iniziale, tempestando il rivale di uno-due al corpo e bloccandolo alle corde. Erano trascorsi trenta secondi, e già il finlandese alzava le braccia in segno di resa. Il pubblico ha accolto con un gelido silenzio la decisione del massimo finlandese. Altra rapida decisione è stata quella dell'incontro di medio-leggeri che ha visto Sherbakov mettere al tappeto Karlson al primo minuto della prima ripresa.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto
CAGNETTA nera, risponde nome «Poli», smarrita via Palestrina. Generosa mancia portandola via Coroneo 17. 333 H
MACCHINA maglieria 8 per 70 per 80 fuori uso anche incompleta acquist. Canova 23, pt., portinaia.
A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
SIGNORINA 26-enne seria volonterosa offresi quale cameriera albergo. Cass. 20283 A, UPI.
B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
CUOCA e cameriera bambinaia cerc. Ottime referenze, serietà, buon stipendio. Tel. 93-472. 40819 B
C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
ANZIANO piena fiducia offresi miti pretese inserviente guardiano fattorino. Via S. Marco 55, Possega.
CASSIERA praticissima, ottime referenze, offresi. Cass. 20281 C, UPI.
CONTABILE bilancista espertissimo, lunga pratica, offresi anche singole ore. Off. Cass. 20266 C, UPI.
DATTILOGRAFA veloce, diplomata ragioneria, conoscenza francese, bella presenza, offresi miti pretese. Cass. 20279 C, UPI.
DISTINTA insegnante di scuola materna offresi intrattenere bambini dai 4 ai 6 anni. Ind. UPI 40807 C.
RAGIONIERE vasta esperienza contabile-amministrativa, aggiornato materia fiscale-tributaria, offresi anche ore: consulenze, sistemazioni contabili, impianti, bilanci. Pretese modeste. Cass. 10380 C, UPI.
50-ENNE precedenti ineccepibili occuperebbesi mansioni tecnico-amministrative, corrispondenza, segreteria, cassa, collaborerebbe qualsiasi incarico fiducia apportando piccola cauzione. Cass. 20169 C, UPI.
CC ARTIGIANATO L. 18
ATTENZIONE! Riparazione parziale rimessa a nuovo di qualunque macchina utensile da operai specializzati. Torni fresatrici ecc. Tel. 96044
D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
FALEGNAME mezzo lavorante pratico lavoro mobili cerc. Via Galleria 3, falegnameria. 40844 D
MODELLA stabile cercasi. Accademia di pittura, Ghega 2.
SARTO capacissimo retribuito cottimo cerc. Laboratorio Artigiano, 30 Ottobre 13. 40824 D
DISTINTO stabile assente tutto giorno cerca ovunque cameretta ingresso libero e indipendente. Cassetta 20255 E, UPI.
PIAZZISTI introdotti presso bar, latterie, gelaterie, pasticcerie cerc. per vendita articolo forte consumo. Presentarsi Ditta Effebi, via Commerciale 30 40842 D
E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
DONNA 28-enne cerca cameretta in cambio lavori. Ind. UPI 40825 E.
MOBILIATA o vuota cercasi possibilmente ingresso libero. Anticiperei vari mesi. Cass. 20276 E, UPI.
MOBILIATA possibilmente bagno telefono, cerca signorina sola impiegata. Cass. 20273 E, UPI.
STANZA mobiliata una persona centro bella bagno cerca distinto. Offerte Cass. 20298 E, UPI.
F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA mobiliata primo piano paraggi Parini unico subinquilino affitt. distinto serio. Cass. 20277 F UPI
CENTRALE mobiliata bagno telefono affittasi serio stabile. Offerte Cass 20259 F, UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi a coniugi americani. Cassetta 29261 F, UPI.
MOBILIATA distinto affittasi, Viale XX Settembre 72, portiere.
STANZE conforto appartamentino villetta affitt. distinti. Palma, Goldoni 9, primo. 40812 F
STANZE 3 uso ufficio, lusso, posizione centrica, affitt. Offerte Cassetta 20267 F, UPI.
G ISTRUZIONE L. 18
A. EMIGRANTI America: spagnolo, portoghese brasiliano, inglese 30 lezioni. Tedesco, sloveno, ecc., rapidamente Traduzioni: Giulia 41-IV.
TEDESCO madrelingua accurate lezioni, conversazioni, presso maestra viennese. Tel. 93-869.
H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15
BRACCIALETTO oro con dedica «A. G. Renata», caro ricordo, smarr. lunedì sera. Onesto rinvenitore riportare Ginestre 3 p. 8. Adeg. Mancia
GUANTO nero foderato smarri operaio tratto Madonnina via del Bosco. Pregasi portarlo via Giuliani 16
I OFF. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO 3 stanze bagno scambiasi più grande, centro. Indirizzo UPI. 60369 I
APPARTAMENTO 3 stanze e accessori, con giardino, in piccola villa a Gorizia, scambiasi con appartamento a Trieste. Off. Cass. 20289 I. U.P.I.
APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina primo piano centralissimo scambiasi. Cass. 20269 I, UPI.
L RICH. APPART. BOTT. L. 18
ALLEATO, ufficiale americano, cerca appartamentino mobiliato due stanze letto, cucina, bagno, ingresso indipendente. Offerte Cassetta 20290 L, UPI.
APPARTAMENTO mobiliato moderno ogni conforto cerca signore solo Tel. 85-35. 40835 L
APPARTAMENTO o ufficio, minimo 6 stanze, disposti prelievo mobilio, cerchiamo urgentemente; indispensabile centro, primi piani. Offerte Cass 226 L, UPI. 226 L
APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina città oppure periferia cerca ufficiale alleato. Cass. 10359 L UPI.
QUARTIERINO vuoto o camera vuota con comodo cucina presso persona sola. Cass. 20265 L, UPI.
INGEGNERE argentino cerca piccolo appartamento o due stanze e salotto comodo cucina e bagno. Offerta Commissione argentina, CRDA, Corso Cavour 1, Trieste.
PARTE magazzino fiduciario per deposito vini con uso telefono cerc. Cass. 20280 L, UPI.
NEGOZIO con grande retro posizione centr. cerc. Cass. 10391 L UPI
QUARTIERE libero cercasi, o prelevando mobilio. Ind. UPI 40822 L.
M VENDITE D'OCCAS. L. 18
A rate senza aumento, senza acconto, impermeabili, cappotti, vestiti, telerie, copriletti, camicerie, ecc. Cellini 2, terzo.
A scarpe uomo marron 42, donna 37, taglio cappotto panno blu, taglio vestito, violino 3 quarti, tandem, Vasari 7, II.
CAMICETTA sera, nuova, modello, parure seta vend. dalle 16 alle 20. Cattarùzza, Zudecche 1-III.
FORNO a gas marca Osva seminuovo, lampadario ferro battuto 4 luci vend. Ruggero Manna 25-II, destra.
MACCHINA Singer spola rotonda vendesi, esclusi rivendit. Tel. 3049.
MACCHINA Singer perfetta, garantita, 12.000, vend. occas. Settefontane 12, interno. 40829 M
MACCHINA cucire lussuosa, sparherd, stufa, materassi, lana sciolta vend. occasioniss. Bosco 12, magazz.
PELLICCE, colli, vendita straordinaria, facilitazioni, confezioni, riparazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE bellissime colli volpi argentate straoccasione. Carducci 28 terzo, sinistra. 60312 M
RADIO Magnadyne pluri onda perfetta vend. occasioniss. Parini 10-IV sinistra. 40839 M
SCI scarponi nuovi vend. occasione XX Settembre 9, porta 8.
SCI completi 2 paia vend. Indirizzo UPI 40838 M.
TAPPETI persiani due, 245 per 220 212 per 155, vend. ore 10-13 Indirizzo 40839 M, UPI.
TAPPETI persiani vend. S. Nicolò 14, terzo, porta dritta. 40610 M
N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi; ritiro domicilio. Telefonare 45-26. Coen, piazza del Rosario. 20125 N
DISCHI sinfonici sinfonie complete, acquist., pagando massimo. Radiomillo, Commerciale 15.
LAMPADARIO cristallo cerca privato. Cass. 20291 N, UPI.
SERVIZIO tè argento acquist. occas. Specificare peso, prezzo. Cassetta 20274 N, UPI.
TAPPETI persiani diverse misure compero. Tel. 59-04.
NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18
A. MATRIMONIALE grandiosa panniforti massima garanzia rarissima occasione. Facilitazioni pagamento. Via Fontana 4, interno, dietro Tribunale (falegnameria).
ACQUISTATE ratealmente: stanze, cucine, salotti, divaniletto, attaccapanni, lettini, matrimoniali faggio 5000 mensili. Sonnino 26.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento, occas. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CREDENZA marmo e divano vend. Poche, viale XX Settembre 71.
CUCINE bellissime laccate e in linoleum lettini tavolini attaccapanni grande assortimento. Via Ugo Foscolo 7. 60324 NN
LIBRERIE bar con due armadi modernissime garanzia, facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scalette 8 (trav. Rivo).
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 60407 NN
MATRIMONIALE nuova ordinata panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 28, pt., porta A.
MATRIMONIALI panniforti lire 150 mila ora 95.000; altre lussuosissime, prezzi stralcio, Mobilificio Biecher, attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27.
MATRIMONIALI chiare scure 4 porte panniforti bellissima, eventuali facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519.
MOBILI Tomizza e Zafred, propria produzione, massima garanzia, prezzi convenienti. Madonnina 43.
PIANINO germanico buonissimo noleggiasi. stufa Zephir seminuova vend. Besenghi 18. 40815 NN
O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Telefono 80-08.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
ORO argento diamanti compero pago massimo. Orologeria Svizzera, Corso 23. 40757 O
P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita drapperie, lanerie, seterie, biancheria, rateale, contrassegno. Vastissimo campionario. Tessilfida, Prato. 5122 P
PIAZZISTA introdotto Veneto articoli abbigliamento femminile, cerc. Cass. 20285 P, UPI.
Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
TOPOLINO perfettissima balestra lunga apribile pelle con radio, escl. mediatori. Pallini 15, magazzino.
R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
CONEGLIANO cedesi occasione avviato centrale negozio abbigliamento mercerie. Rivolgersi negozio Gregori, Torrebianca 43, Trieste.
DISPONGO licenza profumeria, articoli regalo, cerco combinazione o affitterei licenza. Cass. 20281 R UPI.
MAGAZZINO 90 mq. posizione centrale vend. Cass. 20271 R, UPI.
NEGOZIO vendita liquori, dolciumi, caffè e generi affini, ottima posizione darebbesi gestione. Offerte Cassetta 254 R, UPI.
RIATTIVANDO seria ditta commerciale, propri vasti locali, centralissimo, accetterei amministrazioni, rappresentanze, soci, collaboratori. Cass. 20264 R, UPI.
SOCIO con capitale 2 milioni scopo realizzare lancio brevetto cerc. Cassetta 10383 R, UPI.
S CASE VILLE TERRENI L. 35
APPARTAMENTO 4-5 stanze acquisto o affitto dando cambio appartamento 3 stanze, stanzetta, tutte comodità moderne, centrale. Cassetta 20286 S, UPI.
CASA-villa o appartamento condominio 4-7 stanze anche sinistrati acquist. od affitt., solo offerte dettagliate Cass. 20272 S, UPI.
CONDOMINIO libero 4 camere garage accessori, Riviera Barcola, vend. Off. Cass. 20268 S, UPI.
FONDO 2650 mq. paraggi piazza Carlo Alberto, soleggiato, vista, vendesi. Cass. 20260 S, UPI.
U MATRIMONIALI L. 40
IMPIEGATA 20-enne sposerebbe giovane massimo 30-enne, posizione. Cass. 10381 U, UPI.

UNIVERSALTECNICA
VIA DELL'ISTRIA, 13 - TEL. 94-465

MASSIMO PERIODO DI PROVA
MASSIMA GARANZIA
RATEAZIONI FINO A 18 MESI
BORLETTI
IL 29 GENNAIO SCADE IL TERMINE ENTRO IL QUALE LA DITTA
UNIVERSALTECNICA
offre in OMAGGIO a tutti gli acquirenti di MACCHINE PER CUCIRE ED APPARECCHI RADIO di qualsiasi marca una:
CASSETTA della FORTUNA STOCK
25 MILIONI DI PREMI
I PREMIO 5 MILIONI
F trazione 31 GENNAIO
MASSIMO PERIODO DI PROVA
MASSIMA GARANZIA
RATEAZIONI FINO A 18 MESI

LE MIGLIORI MARCHE
UNIVERSALTECNICA
VIA DELL'ISTRIA, 13 - TEL. 94-465

EVEREST
PER UFFICIO E DA VIAGGIO
CALCOLATRICI
AGENTE ESCLUSIVO
P. QUEIROLO
VIA F. SEVERO 4 - TEL. 3773
FACILITAZIONI PAGAMENTO

CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI
non c'è che un rimedio: l'autentico
CEROTTO BERTELLI